



Il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 120 - Giugno 2014
www.parcocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Domenica 22 giugno
65° Anniversario di Ordinazione
di don Angelo Chiappa
 Ore 18.00 - Concelebrazione
 Processione del Corpus Domini
 e scambio di auguri in Oratorio
 con rinfresco



Il nostro Vescovo
mons. Luciano Monari
ha chiesto al
diacono Bruno Verzeletti
di svolgere il suo ministero per le
nostre quattro parrocchie: Bornato,
Calino, Cazzago e Pedrocca.
È un grande dono che ci aiuterà sem-
pre di più a crescere nella comunione
e nella carità.



In copertina

Copertina e retrocopertina sono dedicate alle attività salienti dell'anniversario dell'inaugurazione del nuovo Oratorio.

Sommario

No custom	3
Beato il Papa dal grande cuore	4
Gesù nella letteratura	6
Incontro Aias con Il Papa	
Pregate per me	8
Caritas	
40 anni di perseveranza	10
Scuola Materna	
Pellegrinaggio, Festa della famiglia	11
Grest 2014	
Piano Terra	12
Time Out	
Altius	13
XX Anniversario dell'Oratorio	
Una settimana di Oratorio	14
Torniamo all'Oratorio	
La comunità educativa si interroga	16
Sintesi dei lavori	19
Pastorale giovanile	
Conclusione dei cammini	
Antiochia, preadolescenti,	
adolescenti, giovani	21
Vivere la fede in famiglia	24
Associazione anziani e pensionati	
L'uomo e i simboli	25
Calendario Liturgico	26
Restauro Oratorio Sant'Antonio	27
Offerte e Rendiconto	28
In memoria	
di Suor Maria Clementina Verzeletti	29
Il buono di internet	30
In memoria	31
Fotoalbum	32

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie nella seconda metà del mese di settembre.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Oratorio	334 326 20 70

No Custom

È molto corposo il numero del bollettino per l'estate 2014.

Corposo nel numero delle pagine, ma, soprattutto, nei contenuti, come sempre con tanti testi e tante immagini.

È il risultato di un periodo intenso che tanti della nostra nostra comunità hanno vissuto.

Soprattutto, per noi, il ricordo più intenso è però legato ai numerosi defunti, in un periodo di soli 40 giorni, e tra questi defunti una forte percentuale di persone erano giovani o chiamate dal Signore in breve tempo.

Per loro, oltre alle immagini delle ultime pagine che ci auguriamo suscitino in noi anche il desiderio di una preghiera per loro e per i loro familiari, abbiamo riservato, come comunità, momenti intensi di condoglianza, di veglia nella preghiera e di una vicinanza e partecipazione particolarmente sentita in occasione dei funerali.

Nello stesso periodo abbiamo vissuto anche il mistero più luminoso e confortante della nostra fede: il periodo del tempo pasquale, con la solennità della Risurrezione, preparata dalle Quarantore, dal Triduo pasquale e dalle celebrazioni domenicali, fino alle Feste dell'Ascensione e della Pentecoste.

Nel mezzo abbiamo collocato un settimana intensa per il XX anniversario dall'Inaugurazione del Nuovo Oratorio.

Nelle pagine interne, a questa settimana abbiamo riservato ampio spazio, perché nulla è stato vissuto superficialmente, anzi...

Come sempre in questo numero riportiamo anche le conclusioni dei

cammini dei preadolescenti, degli adolescenti, dei giovani e lanciamo le grandi "manovre" del Grest, del Time Out, dei Campi scuola e dei pellegrinaggi: sulla Via Francigena per i giovani, in Polonia per gli adulti.

Come far mancare un richiamo (ma di che spessore l'articolo) alla beatificazione di Papa Paolo VI il 19 ottobre prossimo a Roma, l'incontro con il Papa Francesco con una associazione, l'Aias, così benemerita nelle attività anche per le nostre parrocchie?

Anche i consigli per la lettura e per l'uso "cristiano" dei nuovi media (internet, smartphone, tablet, computer) meritano di essere prima letti e poi fatti propri.

Per chi sta leggendo, vorrei però richiamare l'attenzione su un aspetto importante della vita cristiana e che, forse senza che ce ne rendiamo ben conto, sta diventando problematico e lo diventa soprattutto nel periodo estivo. È l'aspetto della "personalizzazione" della propria vita cristiana.

Siccome da tutte le parti, in maniera subdola e ingannatrice, cattivi maestri ci illudono facendoci credere che la nostra felicità dipende da quello che decidiamo noi (dai colori agli accessori delle auto, dai programmi tv che scegliamo ai modelli di vestito..), a mio avviso, anche nella gestione della vita cristiana crediamo che per essere degni di nota sia arrivato il tempo di "personalizzare" le scelte. Prendendo in maniera banale anche alcune affermazioni del Papa, si crede che sia liberatorio e liberante fare "quello che ci piace". Scegliere la Messa dove ci piace, scegliere le musiche per i sacramenti perché ci piacciono, andare al pellegrinaggio che piace, collocarsi nei luoghi di preghiera dove ci piace, arrivare quando ci piace, pregare con i sentimenti che ci piacciono...

Nulla di più ingannevole. Rimanere discepoli di Gesù è fedeltà, abnegazione di sé, sacrificio, scelte controcorrente.

Quindi "No custom". "No a ciò che piace". E questo in autunno, in inverno, in primavera e pure d'estate. Ciò che va bene anche a Gesù deve essere ciò che piace.

Buona estate a tutti.

Don Andrea



Beato il Papa dal grande cuore

All'unanimità tutti i componenti della Commissione istituita dalla "Congregazione [vaticana] delle cause dei santi" hanno approvato la «Positio», cioè la documentazione del processo, esprimendosi favorevolmente sulla «eroicità delle virtù» di Giovanni Battista Montini, eletto Papa con il nome di Paolo VI nel 1963 e morto nel 1978.

In parole semplici è stato dato il **via libera alla beatificazione di Paolo VI**, il Papa che ha portato a termine il Concilio Vaticano II indetto e avviato da Giovanni XXIII; il Papa che ha guidato la Chiesa negli anni difficili del post-Concilio.

La Congregazione, esaminati scrupolosamente tutti i documenti dei vari gradi del "processo", è giunta alla dichiarazione della «eroicità delle virtù», rimanendo in attesa della valutazione del miracolo, cioè di una guarigione miracolosa attribuibile alla intercessione di Paolo VI e avvenuta dopo la sua morte.

Il miracolo riguarda la guarigione di un bambino non ancora nato, avvenuta sedici anni fa in California. Durante la gravidanza, i medici avevano riscontrato un grave problema nel feto e a motivo delle conseguenze cerebrali che intervengono in questi casi avevano suggerito come unico possibile rimedio alla giovane mamma quello dell'aborto. La donna aveva voluto portare a termine la gravidanza e si era affidata all'intercessione di Paolo VI, il Papa che nel 1968 scrisse l'enciclica «*Humanae vitae*». Il bambino è nato senza problemi: si è atteso che raggiungesse i quindici anni d'età per constatare l'assenza di conseguenze e la perfetta guarigione.

Perciò è stata fissata anche la data della **beatificazione: domenica 19 ottobre 2014, a conclusione del Sinodo dei Vescovi.**

Una Chiesa nel nome di Paolo VI.

Il 22 giugno 2013, salutando i cinquemila pellegrini bresciani giunti a Roma per l'Anno della Fede, papa Francesco diceva: "Incontrarci nel nome di Paolo VI ci fa bene". Sono parole che, al di là della circostanza in cui sono state pronunciate, possono valere anche nel momento in cui come Chiesa bresciana ci apprestiamo a vivere la prossima beatificazione di Paolo VI. Ed è naturale che tale avvenimento, in sé certo di portata universale come hanno recentemente dimostrato le canonizzazioni dei due papi, venga in primo luogo a toccare la nostra Chiesa. E questo non solo per essere stata la Chiesa madre di papa Paolo VI e per aver avuto fin dall'inizio la titolarità della sua causa di beatificazione, ma soprattutto perché, come sempre avviene quando un cristiano realizza la fedeltà al Vangelo in modo luminoso ed esemplare raggiungendo la meta della santità, la comunità credente trova motivo per comprendersi sempre più come la comunità dei santi. Non è infatti casuale, in questo senso, che tra le note teologiche della Chiesa quella della santità sia la più antica.

Che significato può avere allora un "incontrarsi nel nome di Paolo VI", come diceva papa Francesco, da parte della Chiesa bresciana alla vigilia della sua beatificazione? C'è un luogo che a Brescia potreb-

be essere ritenuto il più idoneo di tutti per questo incontro ideale e questo luogo è il monumento a Paolo VI, che la Chiesa bresciana ha voluto erigere esattamente trent'anni fa, nel 1984, in Cattedrale. Contravvenendo in certo senso alla volontà dello stesso papa, che nel suo testamento aveva esplicitamente raccomandato di non fargli nessun monumento, la diocesi di Brescia aveva invece ritenuto opportuno una memoria al suo figlio più illustre nella chiesa madre della diocesi, affidando l'opera all'artista Lello Scorzelli. Ne è così venuto il monumento che tutti ammiriamo e che potremmo dunque eleggere come luogo ideale per il nostro convenire come Chiesa bresciana nella memoria di Paolo VI e per realizzare



Duomo di Brescia
Monumento a Paolo VI



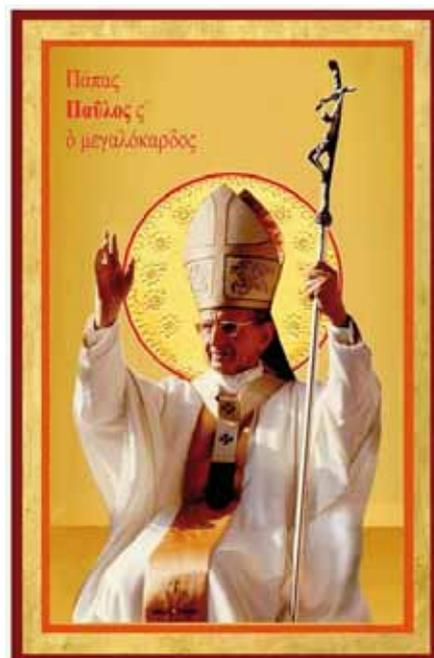
Duomo di Brescia
Monumento a Paolo VI
Assemblea Conciliare - Particolare

una sorta di autocomprensione del nostro essere Chiesa in questo oggi della storia e per chiederci: «Quale Chiesa vorremmo essere, guardando all'icona bresciana di Paolo VI nella nostra Cattedrale?».

Facendo nostra la lezione di Paolo VI, vorremmo essere anzitutto la Chiesa del Concilio e del Concilio di Paolo VI. Quello che è stato definito “lo spirito del Concilio” ha pervaso nel profondo Paolo VI, come ha segnato nel profondo il cammino della nostra comunità negli ultimi cinquant’anni. Anche la Chiesa bresciana ha quindi potuto prendere parte a quel cammino di “aggiornamento” che la Chiesa ha compiuto su impulso del Vaticano II, di cui Paolo VI è stato esperto quanto a volte sofferto “timoniere”. Non a caso, per metterci davanti al monumento in Cattedrale, una delle formelle bronzee è dedicata alla chiusura del Concilio, quasi a evidenziare plasticamente il lascito particolare di Paolo VI alla sua Chiesa d’origine. **Anzitutto, dunque, il nostro essere Chiesa**

sia essere Chiesa del Vaticano II. Ma oltre che Chiesa del Concilio, sempre sull’esempio di Paolo VI, la Chiesa bresciana è chiamata ad **essere la Chiesa del dialogo.** A questo particolare impegno rimanda un’altra formella del monumento, quella che rappresenta l’incontro di Paolo VI con il patriarca ortodosso Atenagora. Un gesto che più di mille discorsi ha reso evidente su quali vie Paolo VI ha voluto far camminare la Chiesa uscita dalla Pentecoste conciliare. Chiesa del dialogo, allora, del dialogo ad intra e ad extra come l’ha tradotto la lezione montiniana ancora del tutto valida e attuale.

Chiesa del Concilio, Chiesa del dialogo e, infine, **Chiesa della bellezza.** Della bellezza in che senso? È risaputo che uno dei tratti caratteristici di Paolo VI è stata la sua sensibilità artistica, guidata dall’intenzione di **fare dell’arte un ponte per far dialogare la Chiesa con il mondo e il mondo con la Chiesa.** Celebre, al riguardo, l’incontro con gli artisti nella Cappella Sistina all’inizio del pontificato e la disponibilità di Paolo VI ad aprire le porte dei Musei Vaticani all’arte contemporanea e come dimostra eloquentemente la collezione d’opere d’arte di Concesio. La sosta ideale della Chiesa bresciana dinanzi al monumento paolino in Cattedrale potrebbe allora trovare motivo di riflessione facendo propria la lezione della bellezza che il monumento in se stesso trasmette. Una bellezza che altro non dovrebbe se non quella della “sposa dell’Agnello” (Ap 21,9), “tutta gloriosa, senza macchia né ruga” (Ef 5,27). Un amore alla bellezza poi che, lungi da ogni vano compiacimento estetico, altro non sarebbe se non estetico, altro non sarebbe se non



Don Alfredo Pizzuto
Icona: Ο megalocardos, titolo dato dal Patriarca Atenagora: Ο megalocardos, “il Papa dal grande cuore!”

amore per l’uomo, sul quale si riflette un raggio della bellezza originaria del Creatore.

Concilio, dialogo, bellezza. In questo trinomio potremmo sintetizzare gli elementi di un ideale ritratto di Paolo VI, ma anche del ritratto di una Chiesa bresciana riunita “nel nome di Paolo VI”. Una Chiesa che dalla sosta al monumento ritrova lo slancio delle donne del mattino di Pasqua, pronte a lasciare il monumento del sepolcro per portare l’annuncio della risurrezione.

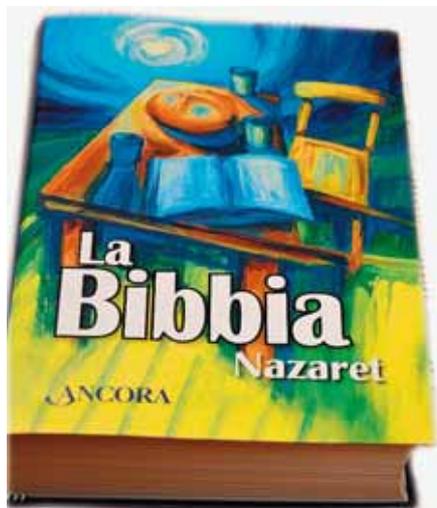
*don Antonio Lanzoni
Vice-postulatore della Causa
di beatificazione di Papa Paolo VI*



Gesù nella letteratura

Una premessa. Queste paginette nascono come un carnet di appunti, vale a dire una serie di note, o se preferite di consigli (senza la pretesa di essere esaustivi) per chi volesse portarsi in vacanza un libro diverso dal solito romanzo giallo o fantasy, perché la letteratura su Gesù, dai saggi di eminenti teologi (primo fra tutti Papa Ratzinger) ai romanzi, è sterminata.

Vogliamo invece iniziare con un libro per tutte le stagioni: **la Sacra Bibbia**. In effetti, la Bibbia è un libro che va lasciato sul comodino. Non richiede segnalibri, non è necessario iniziare la lettura dalla prima pagina: è sufficiente, in qualsiasi giorno dell'anno, aprirlo a caso, troveremo sempre un argomento che si presta, non solo alla lettura, ma anche alla meditazione, senza per questo indagare a che punto siamo del libro. Si presta inoltre ad una variegata serie di argomenti: si pensi ai *Libri dei Re*, se siamo amanti della storia, ai *Proverbi* o ai *Salmi*,



se la nostra indole è più riflessiva, Vogliamo leggere un Vangelo dalla bellezza assoluta? Eccovi serviti con il *Vangelo di Luca*. Preferite leggere il testo come un romanzo? Aprite il testo agli *Atti degli Apostoli*, non ve ne pentirete.

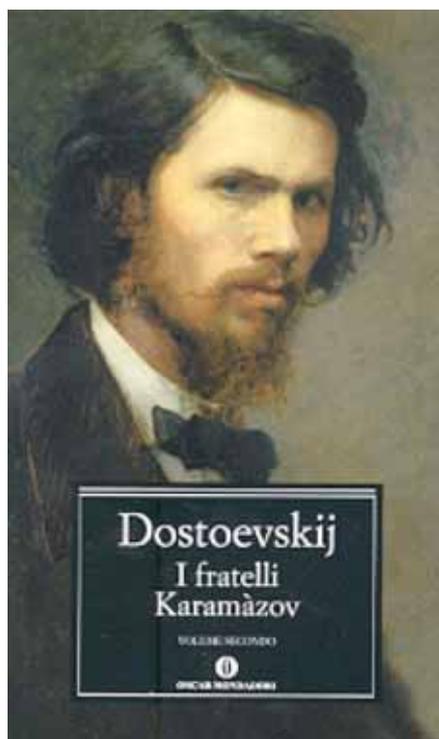
Dopo la Sacra Bibbia, esiste un altro testo religioso, medievale, fra i più diffusi. Stiamo parlando di **Imitazione di Cristo**, opera, secondo la maggioranza degli studiosi, di un abate benedettino del XIII secolo, tale Jean Gerson, ma



non esistono certezze. Il testo (l'originale è in latino) è una sorta di manuale sulle vie della perfezione evangelica raggiunta migliorando se stessi sull'esempio di Cristo. Il testo è facilmente reperibile, ma è un suggerimento a chi volesse cimentarsi con un libro medievale di ascetismo cristiano.

Ma entriamo subito nel merito di un testo fra i più controversi della

letteratura mondiale: stiamo parlando di un capitolo noto come **Il Grande Inquisitore**, inserito nel romanzo *I Fratelli Karamàzov*, dello scrittore russo Dostoevskij. Il romanzo ruota intorno alle vicende di una famiglia russa, quella dei Karamazov, composta dal padre Fedor, proprietario terriero, lussuoso e arido di sentimenti, e dei suoi quattro figli, avuti da donne diverse, Dimitri, primogenito, simile al padre ma con una moralità sconosciuta al genitore, Ivan, secondogenito, la figura più controversa, il terzogenito Alesja, il più giovane, novizio in monastero ed infine Smerdjakov, violento ed epilettico. Non sveliamo la trama, ovviamente, ma veniamo al capitolo che può essere, tranquillamente, letto ed estrapolato dal libro originario, in quanto presenta argomenti di discussione infiniti. Infatti, nel romanzo, il secondogenito Ivan, estremamente razionale ma perennemente combattuto fra il voler credere in Dio e la volontà di rifiutare la fede, rivolgendosi al novizio Alesja, narra al fratello la storia del *Grande Inquisitore*. Il racconto è ambientato in Spagna, ai tempi della Santa Inquisizione, siamo nel 1500 e, dopo quindici secoli, Cristo fa ritorno sulla terra. Il giorno precedente, nella grande piazza, decine e decine di eretici erano stati bruciati vivi nel suo nome. Gesù non viene mai citato direttamente, eppure il Salvatore è riconosciuto da tutti e dal popolo è subito acclamato, poiché da subito testimonianza di sé, resuscitando una bambina. All'episodio assiste il Grande Inquisitore che, immediatamente, fa arrestare Gesù e lo fa gettare nelle segrete del palazzo. Successivamente l'Inquisitore visita in carcere il Cristo – senza mai nominarlo per nome – e, dopo



avergli comunicato che la condanna non può che essere la morte, gli rimprovera severamente di aver creato confusione, di aver instillato nel popolo il bisogno di libertà ma, un popolo libero, non guidato, sostiene il grande Inquisitore, è incapace di essere felice. Lo stesso popolo, sostiene l'Inquisitore "si precipiterà ad attizzare i carboni ardenti" che lo bruceranno vivo. Il popolo, inoltre, ha bisogno di quei bisogni materiali che furono offerti a Cristo da Satana. Dunque il Grane Inquisitore rivela a Gesù che la Chiesa, da otto secoli, guidata da un'autorità forte, è d'accordo con Satana, poiché in grado di fornire i beni materiali necessari ad un popolo per essere felice. L'Inquisitore comunica a Gesù che sarà condannato l'indomani fra il tripudio del popolo. Gesù non risponde, si alza, bacia l'inquisitore che, sconvolto, apre la porte ed invita Gesù ad andarsene "e non venire mai più". Ovviamente, Alesa contesta punto per punto, ma non entriamo nel merito e lasciamo al lettore l'onere di approfondire. Il

testo del *Grande Inquisitore*, si presta a molte interpretazioni, è una critica al positivismo, ma anche al marxismo e al cattolicesimo, mentre è un invito ad una fede fondata sulla libertà. Non andiamo oltre, lasciamo le interpretazioni ai critici; il romanzo *I Fratelli Karamàzov* è un capolavoro assoluto della letteratura mondiale, va letto, e non solo per il capitolo del grande Inquisitore.

Confermo ancora una volta che la bibliografia su Gesù è sterminata ma, per motivi di spazio, mi limiterò a citare ancora un paio di testi tra i più reperibili.

Il primo è un libro di grande successo negli anni settanta (1976) ad opera di Vittorio Missori: *Ipotesi su Gesù*. Il testo vuol essere una indagine laica che si basa su dati inoppugnabili e non su interpretazioni di fede o personali. Interessanti il secondo capitolo: *Un dio nascosto e scomodo* e il Capitolo 8: *Da dove vieni?*

Per correttezza, sempre da un punto di vista laico, del 2006, altra indagine che tratta di un Gesù dal punto di vista storico e umano. Stiamo parlando dell'*Inchiesta su Gesù* ad opera di Corrado Augias e del biblista Mauro Pesce. Autori, estremamente rigorosi, conosciuti per la serietà.

Il testo indaga le fonti storiche legate ai Vangeli per poi approfondire la figura di un Cristo ebreo e dei molti aspetti della figura del Cristo. Se vogliamo approfondire la figura del Cristo, è impossibile non citare i saggi più importanti usciti nelle librerie in questi anni: sto parlando ovviamente dei saggi di Joseph Ratzinger.

Inizierei però con *Introduzione al Cristianesimo* (Queriniana 2012),

sempre di Ratzinger, per una visione di insieme iniziale, e poi naturalmente:

Benedetto XVI – Gesù di Nazareth – Dal Battesimo di Gesù sino alla trasfigurazione e le affermazioni di Gesù su se stesso. (2007)

Benedetto XVI – Gesù di Nazareth – Dall'ingresso in Gerusalemme fino alle risurrezione (2011)

Benedetto XVI – Gesù di Nazareth – L'infanzia di Gesù (2012).

Concludiamo con un romanzo appassionante, che merita un lasciarsi andare, un abbandono alla pura lettura, senza interpretazioni critiche, spesso cervelotiche. Stiamo parlando di un altro testo russo (altro capolavoro assoluto): *Il maestro e Margherita* di Michail Bulgakov. Montale ha definito questo romanzo "un miracolo che ognuno deve salutare con commozione". Direte: cosa c'entra con Gesù? C'entra. *Il Maestro e Margherita* è il classico esempio di romanzo nel romanzo: da una parte abbiamo Satana che cerca la sua dama per il suo ballo annuale, poiché, come si afferma nel testo, tutti gli anni, Satana, da sempre, dà un grande ballo annuale, per essere omaggiato dai suoi sudditi, dall'altro il romanzo del Maestro, incentrato sulla figura di Ponzio Pilato. Un procuratore della Giudea che conduce un interrogatorio indimenticabile a strappi, mentre Gesù, imperterrito, lo chiama "buon uomo" e Pilato non vede l'ora di liberarsi di questo visionario perché ha un potente mal di testa. Due storie parallele che proseguono alternate. Terminiamo, senza tema di smentite, suggerendo, a chi ama le buone letture, che non può prescindere, assolutamente, dal leggere questo romanzo straordinario.

Giambattista Rolfi

Pregate per me

Papa Francesco e l'incontro con i disabili - 23.04.2014

La giornata non era iniziata nel migliore dei modi e per di più l'acqua aveva già dato fastidio serpeggiando malumori nel gruppo. La speranza di vedere il sereno in piazza San Pietro era del tutto svanita, ma il desiderio di stare ad accogliere Papa Francesco ci aveva immesso ardore e volontà per superare qualunque prova. Sul pullman ho parlato di "due gocce" che - chissà - si sarebbero trasformate in due "fiori". Il primo era il nostro k-way giallo che ci distingueva da altri gruppi, il secondo fiore meraviglioso ed inaspettato è stata la sensibilità del Pontefice. In mezzo alla concitazione per varcare il passaggio e porci di fronte all'altare ho udito un funzionario dare ordine al collega più giovane che ***i disabili ed i loro accompagnatori*** dovevano recarsi in Sala Paolo VI per l'incontro con

il Papa. Non ho esitato a chiedere conferma ed ho subito abbandonato qualunque ansia e preoccupazione per chi non avrebbe altrimenti stretto la mano al Pontefice e per me stesso. La gioia fu veramente grande perché, seppur quasi bagnati, abbiamo raddoppiato l'entusiasmo e la grandiosa sala ci ha accolto al riparo e al caldo. Qui ho saputo da un funzionario, da cinquant'anni al servizio del Vaticano, che l'ordine era pervenuto dal Papa stesso. Qui noi ci siamo guardati in faccia stupiti, ma già felici; qui abbiamo ammirato la grandiosità di quest'*aula* voluta dal "nostro" Papa Paolo VI. Dico "nostro" perché avevo con me in particolare il gruppo A.I.A.S. della Vallesabbia. Qui l'accoglienza è stata grande e l'attesa del Pontefice un soffio, un susseguirsi di concitazione e di pensieri positivi. Ed eccolo Papa Francesco entrare in aula accolto dalla grande ovazione di tutti noi e nemmeno preannunciato, solo lo schermo

gigante ce lo inquadra sull'entrata, nessun Cardinale al seguito se non il proprio segretario. C'erano altri gruppi di diversamente abili con i loro accompagnatori, che con noi hanno subito familiarizzato. Il Papa è passato da tutti e da ognuno. Per ognuno ha avuto la "sua richiesta": *prega per me!* Per ognuno ha avuto il suo abbraccio e per tantissimi disabili la sua benedizione. Grande è stata l'emozione, palpabile, ma ben controllata per la semplicità e l'affabilità del suo incontro. Fra le tante testimonianze raccolte posso solo darvene alcune significative:

1. - *Prega per me!* Io prego sempre per te che sei un santo papa. *Sono solo un santo peccatore.*

Bacia poi la disabile e la benedice.

2. - *Prega per me! Come stai?* Bene e sono contenta. Le fa il segno della croce in fronte e passa oltre.

3. - *Prega per me!* Santità prega per le mie amiche che sono molto sofferenti. *Va bene, lo farò senz'altro.*

La bacia e la benedice. Un'altra ragazza diversamente abile è sulla carrozzina, mentre la mamma sta sorridendo al Papa, in un attimo scende quasi da sola, si aggrappa alla veste di Francesco che l'accoglie, la bacia e la benedice. Potrei continuare ancora per molto poiché papa Francesco non ha trascurato nessuno. Io stesso a stento ho vinto l'emozione per la sua felicità di sapere il gruppo a me vicino "quasi compaesani" di Paolo VI e per un suo abbraccio anche affettuoso nel giorno del mio compleanno. Ha consolato con amore e sollecitudine chi ha pianto. Ottima impressione ho avuto anche dal suo Segretario personale Card. Georg Gausewein, che la televisione a volte dà quasi come persona burbera. Ha conversato con la massima affabilità con molti ed anche con un nostro ragazzo che



accompagnava lo zio disabile. Papa Francesco ci ha lasciato con un applauso lungo fino alla piazza dove iniziava la sua udienza pubblica da noi seguita all'interno su un grande schermo.

Non credo di venire smentito dicendo che se il nostro programma avesse solo e soltanto previsto questo incontro con Papa Francesco - che resterà per ciascuno di noi indimenticabile ed incancellabile dalla nostra mente - grande sarebbe stata comunque la nostra soddisfazione. Ma non potevamo lasciare Roma senza una visita turistica che abbiamo iniziato nel pomeriggio del 23 aprile giorno dell'udienza. Il giorno dopo abbiamo dedicato il mattino alla visita guidata della grandiosa basilica di San Pietro. La folla non era da ressa impossibile ed abbiamo potuto anche sostare presso le tombe di Giovanni XXIII - Papa Roncalli - e di Giovanni Paolo II - Papa Wojtyła - i due nuovi Santi della Chiesa che domenica 27 aprile Papa Francesco avrebbe elevato agli onori degli altari. Molti di noi non erano mai stati in basilica

e lo stupore della grandiosità delle statue e degli altari, la profonda ed umana bellezza della Pietà di Michelangelo, lo sguardo altissimo alle cupole e lo splendore della Gloria del Bernini hanno colmato il nostro cuore di gioia e di meraviglia. Il raccoglimento in questo luogo ci ha comunque accompagnato - non eravamo unicamente turisti - e la semplicità della tomba di Papa Montini ci ha accomunati nel capire il contrasto tra lo sfarzo della basilica e l'umiltà della terra che accoglie anche i Papi.

Abbiamo proseguito poi il programma. I fori imperiali, il Colosseo, la fontana di Trevi, Piazza Navona, l'altare della Patria, Piazza Venezia... la strada si snodava a volte non senza difficoltà, ma ricca di storia che bene andavano ricordandoci le nostre guide. Anche Castel Sant'Angelo ci ha salutato mentre l'acqua "sporca" del Tevere scorreva fra un meraviglioso ponte e l'altro. In questo frangente il sole ci ha accompagnato. E come non poteva? Il giorno dopo siamo stati ad Assisi. "Frate Sole" splendeva su

quella meravigliosa cittadina gremita di pellegrini e turisti. Dall'umile "porziuncola" di Santa Maria degli Angeli allo splendore della basilica superiore di Assisi - attraverso una buona camminata in paese - il tragitto è stato bello, sereno ed appagante. Anche le tortore di San Francesco ci hanno sorriso e il profumo del Roseto ci ha quasi inebriato. Poi nel tardo pomeriggio - come ogni cosa bella o brutta bisogna lasciarsi alle spalle - un ottimo pranzo ci ha rifocillati in quel di Rivotorto allietati nientemeno che dal meraviglioso Signore delle Cime, che un coro veneto ci ha onorato di eseguire nel nostro gruppo.

In conclusione: ho ammirato e sono rimasto profondamente colpito dalla generosità e dalla solidarietà del gruppo A.I.A.S. È vero che qualcuno dirà "non poteva essere diversamente", ma lo "spirito" è stato quello ispirato da Papa Francesco e dal Santo Francesco, colui che seppe, ed ancor oggi sa, indicarci la via della povertà e della solidarietà.

Angelo Bosio



“Volti rivolti, 40 anni di perseveranza”



In occasione del 40° anniversario di fondazione della Caritas di Brescia, sabato 17 maggio, nel Duomo Vecchio si è svolto il convegno delle Caritas Parrocchiali.

Ripercorrendo (con alcune brevi testimonianze) la storia dell'Organismo Pastorale Diocesano, l'annuale appuntamento ha voluto evidenziare la fedeltà al mandato di Paolo VI, che nel 1972 istituì la Caritas Italiana. Tre i verbi scelti per connotare questa esperienza di perseveranza:

Rimanere, Partire, Condividere.

Padre Giacomo Costa ha messo in evidenza il “rimanere”, rimanere per scendere all'incontro con Dio, un percorso che Gesù stesso segue e a cui invita i suoi discepoli.

Scendere per trovare, per accogliere Dio nell'incontro con i più poveri, con coloro che sono emarginati, con chi la pensa diversamente o appartiene ad altre tradizioni e culture.

Durante l'incontro il direttore Diacono Giorgio Cotelli, delineando il significato della Caritas di Brescia, ha evidenziato come la carità non sia l'opera dei giorni festivi, bensì l'opera di ogni giorno.

Attraverso alcune testimonianze

di volontari che da anni donano amorevolmente il loro tempo per i poveri, ha messo in evidenza la perseveranza e la fedeltà a Gesù nell'incontrare i fratelli indigenti, ne ha tracciato il volto, un volto rivolto alle povertà vecchie e nuove, un volto rivolto alle tante ferite aperte e alle periferie esistenziali.

Da qui l'invito a contemplare il volto di Cristo per riconoscere in quei lineamenti tutti i volti delle persone in difficoltà incontrate in questi quarant'anni, di quelle che incontriamo oggi e di quelle che incontreremo nei prossimi anni.

È stando con Gesù, è incontrandolo nei volti sofferenti dei nostri fratelli che siamo spronati a “partire” per farci prossimi, per prenderci cura di chi necessita di sentire il calore di Dio.

Benedetto XVI nel novembre del 2011, in occasione del 40° di fondazione della Caritas italiana diceva: *“Ascoltare per conoscere e insieme*

per farsi prossimo, per sostenere le comunità cristiane nel prendersi cura di chi necessita di sentire il calore di Dio attraverso le mani aperte e disponibili dei discepoli di Gesù. Questo è importante: che le persone sofferenti possano sentire il calore di Dio e lo possano sentire tramite le nostre mani e i nostri cuori aperti”

Infine il vescovo Mons. Luciano Monari ricorda il senso dell'azione caritatevole all'interno del messaggio cristiano, sottolineando il ruolo che deve avere un credente di fronte a un “fratello” in difficoltà. Parole che evidenziano l'importanza della Caritas e il suo agire nella società perché tutti noi, in un modo o nell'altro, siamo dei bisognosi, abbiamo bisogno degli altri.

Per lo stesso motivo tutti noi per gli altri siamo una ricchezza e quello che il Signore ci chiede è di non chiudere il cuore a nessuno.

Vuol dire che nei confronti di tutti dobbiamo avere un atteggiamento che sia attento, rispettoso e propenso a farci carico dell'assistenza degli altri.

Ivano Targhettini



La Santa Messa di conclusione dei cammini di catechesi

Pellegrinaggio Festa della famiglia

Giovedì 22 maggio 2014: Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Zucchella

Approfitando della giornata non troppo calda e assolata, dopo pranzo, un lungo corteo di bambini accompagnato dalle insegnanti e da due guide speciali, Cinzia e Bruna, del gruppo Protezione civile, ha percorso dalla scuola materna il sentiero che conduce al Santuario. Lì, dopo un breve momento di preghiera, è stata offerta sull'altare in dono alla Madonna, "l'Ave Maria" recitata e decorata dai bambini unitamente all'atto di affidamento di tutte le famiglie. Al termine, prima di rientrare a scuola, la cuoca, a sorpresa ha rinfrescato gli animi stanchi e accaldatai dei bambini con ghiaccioli per tutti.

Domenica 25 maggio 2014: Festa della famiglia

Diversamente dagli anni scorsi, accogliendo la richiesta di tanti genitori, la festa della famiglia si è svolta quest'anno fuori dalle mura della scuola e precisamente presso l'oasi naturalistica laghetto Hobbit a Fontanelle, al confine con la provincia di Cremona. Numerosa e sentita è stata la partecipazione; la partenza, al mattino, ha visto coinvolti tre pullman. All'arrivo, dopo una breve ricreazione, genitori e bambini si sono ritrovati nell'arena del parco, esclusivamente riservato per la giornata,

alla scuola materna di Bornato, per il saluto e la preghiera animata.

I bambini hanno guidato i canti, mentre i genitori in raccolta partecipazione hanno scandito a cori alterni una meditazione della Beata Madre Teresa di Calcutta.

Il momento è stato davvero particolarmente intenso e vissuto da tutti i presenti con vivo coinvolgimento.

Lo spazio ampio e ben organizzato dell'oasi ha poi consentito alle famiglie di consumare in condivisione un pranzo al sacco ancora più gustoso!

Nel pomeriggio la passeggiata alla scoperta del luogo è stata caratterizzata da una divertentissima caccia al tesoro allestita dalle insegnanti, alla quale hanno partecipato genitori, bambini e persino autisti.

La giornata si è conclusa con la premiazione dei vincitori e di tutti i partecipanti che hanno condiviso il loro entusiasmo consumando, prima della partenza, una dolcissima merenda preparata dalle mamme e dalle nonne.

A conclusione dell'esperienza, avendo raccolto anche le impressioni molto positive dei partecipanti, esprimiamo la nostra soddisfazione e ringraziamenti a quanti, nonostante a volte le difficoltà di percorso, continuano a credere nello spirito di accoglienza, fraternità e condivisione della scuola.

A chiusura di questo intenso anno scolastico il nostro più sentito grazie raggiunga il gruppo dei volontari che si è prodigato nella cura e nella piccola manutenzione dei locali interni ed esterni della scuola.

Un ringraziamento speciale a Gianni, promotore di tanti lavori e sempre alla instancabile ricerca di col-

laboratori!

Estendiamo l'invito a quanti vogliono trascorrere un piacevole pomeriggio in amicizia venerdì 27 giugno 2014 alle ore 14,30 nel giardino della scuola. Sarà l'occasione per incontrarvi, per consegnare i diplomi a tutti i bambini e salutare il gruppo di quelli che, avendo camminato tre anni con noi si preparano a varcare le porte della scuola primaria.

Le insegnanti



Grest 2014 - Piano terra

... VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI



Note organizzative

Quando
dal 22 giugno al 13 luglio
Orari
dalle 9.00 alle 11.45
e dalle 14.30 alle 17.30

Chi
dall'ultimo anno della materna
alla prima media

Quota
18 euro alla settimana,
escluse le gite

Il Grest

Con una storia che nasce cinquant'anni fa, caratterizzando, da diverse generazioni, l'estate dei più piccoli, il Grest racconta la profonda volontà che le comunità cristiane rivolgono nell'attenzione e nella cura verso i bambini ed i ragazzi, facendo nascere la possibilità di educare i più piccoli a creare relazioni vere d'amicizia e di fiducia, sperimentando i valori della gratuità, del

servizio e della testimonianza.

Il Tema

Il titolo del Grest, scelto per questa estate, in accordo con gli oratori delle Diocesi lombarde, è "Piano Terra - venne ad abitare in mezzo a noi".

Dopo la Parola nel 2012 e il corpo nel 2013, "l'Abitare" è il tema scelto per l'estate 2014. Perché ogni parola, così come ogni corpo, se vuole essere veramente segno indelebile nel tempo, ha bisogno di prendere dimora nell'esistenza degli uomini. In altre parole, per entrare in relazione con sé, con gli altri e con Dio occorrono certamente parole e gesti efficaci, ma se questi non prendono dimora, non si radicano nelle pieghe dell'esistenza umana, rischiano di essere lasciati alla mercé del tempo che passa e scivolano via come l'acqua sulla roccia. Se si vuole continuità, occorre prendere dimora, occorre abitare e far abitare.

E già qui si può cogliere una prima sostanziale questione intorno all'"abitare": nasciamo senza aver avuto la possibilità di scegliere dove abitare e moriamo venendo 'giudicati' per dove e come abbiamo abitato ovvero per quello che abbiamo costruito.

La Storia

La storia scelta per questo grest è "I viaggi di Gulliver"; un romanzo che, con la lente indagatrice del viaggiatore, scruta nelle abitudini di vita, a volte bizzarre, altre volte istruttive, di altri popoli e di altre terre: agli antipodi geograficamente e culturalmente del nostro mondo. Verranno rappresentati quattro dei



molti episodi del racconto originale di Swift.

In ogni episodio, quindi, entreremo e abiteremo una nuova isola, e di quell'isola potremo osservare rispettivamente - in corrispondenza degli **obiettivi del Grest - la capacità di accoglienza, di custodia, l'intraprendenza e il desiderio del ritorno** dei nostri protagonisti in relazione con gli abitanti locali.

La Giornata del Grest

Ogni giornata inizia e si conclude con la preghiera e con l'inno del grest. I lavori di gruppo e il gioco del mattino seguiranno il tema della giornata presentato dagli animatori durante la rappresentazione della storia. I laboratori del pomeriggio (traforo, decupage, cucina, art attak, fiori di carta, giardinaggio, sportivo, magliette) sono gestiti dagli animatori in collaborazione con alcuni genitori particolarmente abili. I giochi del pomeriggio prevedono sempre una pausa merenda: pane e nutella, frutta, ghiaccio, brioches...

Il Time Out 2014, a partire dalla suggestione delle millenarie olimpiadi vuole proporre ai ragazzi dalla seconda media alla prima superiore un “pacchetto” di esperienze con le quali ci si cimenta insieme secondo il motto latino “Citius!, Altius!, Fortius!”, che significa “Più veloce!, più in alto!, più forte!”.

Il tempo del Time Out avrà come base per le quattro parrocchie il Centro parrocchiale del Barco, con esperienze importanti al Centro Sportivo di Brusaporto (Bg), al centro Sportivo di Ospitaletto, al Parco Priore di Calino e vari passaggi in piscine della zona.

Immane la serata conclusiva, che promette di essere ancora più coinvolgente dello scorso anno. Con don Paolo alcuni animatori: Andrea, Francesca, Enzo, Giovanni Paolo, Lucia, Stefano Ambrosini e con lui un altro seminarista.

Nella serata di venerdì 6 giugno, presso il Centro del Barco, il programma, ma soprattutto le finalità ed i valori della proposta, sono stati presentati ai genitori delle 4 parrocchie. Soddisfatto della presenza don Paolo, che ha già trovato una prima risposta positiva. In fondo, anche queste gratificazioni mantengono alto il morale e la voglia di faticare per preadolescenti che richiedono sempre un mare di energie.

Le iscrizioni proseguiranno al Barco venerdì 13, domenica 15 e mercoledì 18 giugno.

Referenti: don Paolo: 333.3617082; Andrea: 346.8463696; Enzo: 349.1760281; Francesca: 342.9521195; Licia: 333.6681805.



Estate 2014

**Oratori di Bornato-Calino-Cazzago-Pedrocca
con la partecipazione
dell'Amministrazione Comunale.**



Altius!

*...Da lunedì 23 giugno
a venerdì 11 luglio!*

*Per i giovani del 1999-2000-2001
(2ª media, 3ª media e 1ª superiore).*



“ NON SOLO MURA ”

una sfida educativa

**Una settimana di Oratorio
XX anniversario
dell'inaugurazione
del Nuovo Oratorio**

Come comunità parrocchiale abbiamo vissuto dal 4 al 11 maggio scorso una settimana intensa e impegnativa di celebrazione e riflessione in occasione del XX anniversario dell'inaugurazione del Nuovo Oratorio. Una settimana che è stata soprattutto una Settimana di Oratorio, non una festa per il XX “compleanno” del Nuovo Oratorio e nemmeno una sterile “commemorazione” nostalgica del XX anniversario dell'inaugurazione del Nuovo. Una settimana intensa di Oratorio, di fare e vivere l'Oratorio con tutte quelle caratteristiche proprie dell'Oratorio: celebrazioni, riflessioni, momenti aggregativi e comunitari, soprattutto un riflettere su quello che è (o è stato l'oratorio) fino a spingersi – anche sulle imminenti indicazioni dell'Ufficio Oratori della diocesi – ad immaginare un nuovo modello d'Oratorio più attuale e cosciente della realtà che tutti stiamo vivendo, un Oratorio che oggi - come nel passato - possa ancora essere uno strumento di formazione e di aiuto per le famiglie e per la comunità cristiana di Bornato.

Il primo momento è stata la **serata di memoria di tutti i volontari e benefattori defunti e di ringraziamento**

per i volontari di ieri e di oggi di martedì 6 maggio. La celebrazione della Santa Messa in Polivalente è stato il modo migliore per “fare Oratorio”, affidando al Signore le anime di quanti non sono più con noi e che hanno reso possibile la costruzione del Nuovo Oratorio, mediante la fatica del lavoro manuale e la disponibilità o mediante il proprio contributo economico. L'Eucarestia - che è sempre “rendimento di grazie” - è stata un grazie al Signore - ancora prima che agli stessi volontari - per il dono di tanti volontari che in molti modi e con differenti servizi oggi come venti anni fa rendono possibile vivere l'Oratorio. La partecipazione di tante persone unita ai canti della Corale e del Corretto hanno reso corale il ricordo e il grazie ai volontari. La proiezione di video sul Nuovo Oratorio realizzato da Romano Mometti, un vero e proprio documentario sull'Oratorio, ha permesso dopo venti anni di fare memoria del grosso impegno e sforzo che la Comunità Parrocchiale ha affrontato negli anni '90 per dotarsi di una vera e propria casa della gioventù, un “miracolo” come l'ha definito don Antonio Tomasoni in una intervista presente nello stesso documentario reso possibile dall'impegno di ciascun membro della Comunità Parrocchiale.

La serata di giovedì 8 maggio dal titolo “Ti racconto l'Oratorio: dall'Oratorio di ieri... all'Oratorio

di oggi” è stata pensata soprattutto per i genitori dei ragazzi coinvolti nel cammino di Iniziazione Cristiana (per la verità davvero pochi). Diverse persone hanno dato semplici e sentite testimonianze sull'oratorio degli scorsi decenni. Don Angelo ha presentato la sua pluridecennale esperienza di Oratorio partendo da quando era ragazzo negli anni '30 a Ospitaletto, passando al servizio di giovane curato a Erbusco anni '50 e Travagliato anni '60 e di parroco a Casaglia negli anni '70, '80 e '90, infine l'Oratorio a Bornato e Ospitaletto nel tempo della laboriosa quiescenza. Don Angelo ha sottolineato come a Erbusco e Travagliato l'Oratorio non era un luogo, mancando ogni genere di strutture, ma uno “spazio” un “momento” in cui aggregare i bambini e i ragazzi per la catechesi, la formazione, la preghiera e lo stare insieme. In quegli anni totalmente mancante era il legame e la presenza della famiglia con l'Oratorio, i ragazzi frequentavano l'Oratorio in gran numero ma la formazione cristiana e catechetica era rivolta solo ai ragazzi senza una partecipazione e un coinvolgimento dei genitori. Successivamente a Casaglia l'Oratorio si è sviluppato come Centro Parrocchiale, “casa della comunità”, punto di riferimento per ogni attività della comunità e per le famiglie. Pietro Dalola e Silvana Breda sono intervenuti ricordando l'Oratorio della loro fanciullezza e gioventù (anni '50-'70) a Bornato con la divisione tra Oratorio Maschile con il curato e il femminile dalle suore. Inoltre è stata presentata la stagione della costruzione di un nuovo Oratorio nell'impegno del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici e la condivisione del progetto del Nuovo Oratorio risultando poco conveniente e funzionale ristrutturare la vecchia struttura.

Enzo Febretti e Lorenza Mometti hanno portato la loro testimonianza di coppia e la condivisione con la propria famiglia nell'impegno nelle attività di oratorio rispettivamente





come animatore di adolescenti e nel Gruppo Missionario.

Il diacono Bruno Verzeletti ha svolto la sua riflessione sui punti fondamentali nell'Oratorio nelle varie fasi: dall'Oratorio casa di tutti, perché avere le case di tutti, all'Oratorio luogo di eventi e nel tempo dei non-luoghi (multisale cinematografiche, discoteche e bar trend, centri commerciali, apertura di spazi aggregativi la sera e nei giorni di festa...), sottolineando il fatto che quando l'Oratorio – in generale e non riferito espressamente a Bornato - ha cercato di diventare più "attraente" cercando di accontentare di più i giovani scendendo anche a patti, cercando di "vincere la concorrenza" di altri luoghi di aggregazione e a "trascurare" l'annuncio del Vangelo, ha di fatto fallito, perdendo i ragazzi, attratti da altri luoghi di aggregazione (o presunti tali) e rinunciando alla sua missione principale. Don Paolo Salvadori ha concluso la serata ricordando come l'Oratorio è ancora oggi indispensabile per la catechesi e la formazione di ragazzi, adolescenti e giovani. Al tempo stesso l'Oratorio deve anche chiedersi se il modello di Oratorio "classico" sia ancora oggi il modello migliore oppure se – anche in ottica dell'Unità Pastorale – vadano ripensati anche alcuni metodi e modi di fare Oratorio; in quest'ottica la Diocesi sta elaborando anche un coraggioso Nuovo Progetto Educativo di Oratorio che sarà presentato ad inizio autunno. Don Paolo ha sottolineato alcuni punti irrinunciabili di un oratorio, quali la formazione e il Vangelo, considerato come la proposta vincente da fare ai giovani, non illudendosi di una aggregazione fine a se stessa.

Il **momento di preghiera** in Chiesa di venerdì 9 maggio con la Santa

Messa e l'adorazione, ha ricordato come sia necessario affidarsi al Signore per non lavorare invano, per "imparare" lo stile con cui fare Oratorio chiedendo l'aiuto e la protezione del Signore e invocando lo Spirito Santo che "rende nuove tutte le cose".

Sabato pomeriggio, sotto il titolo "Torniamo all'Oratorio", tutta la Comunità educativa dell'Oratorio (volontari, educatori, catechisti, addetti alle pulizie, animatori Grest,...) si è incontrata e impegnata per riparlare di Progetto educativo di Oratorio, per condividere le proprie esperienze e le ragioni dello stare in Oratorio, discutendo e riflettendo su diversi modelli di oratori e proponendo un modello di Oratorio ritenuto più adatto per la nostra Comunità. Sabato sera lo spettacolo per la Festa della Mamma con il coretto ha espresso il sentire comune di una comunità oratoriana.

La celebrazione della Santa Messa di domenica 11 maggio presieduta da mons. Antonio Tomasoni con alcuni sacerdoti è stata il culmine di tutta la "settimana di Oratorio". Certamente è stata anche l'occasione per un ringraziamento grato e riconoscente a don Antonio per aver "preso l'iniziativa" e per aver guidato e sostenuto l'intera Comunità ad intraprendere l'impresa e la sfida della costruzione del Nuovo Oratorio, sfida che è stata vinta. Don Antonio ha ricordato come la sfida da parte della Comunità Parrocchiale di fornire un ambiente ma soprattutto un'attenzione per le giovani generazioni sia come la premura di una madre di fornire il meglio per poter far crescere nel miglior modo possibile i propri figli, anche quando quest'ultimi si allontanano dalle sue premure.

Don Antonio ha poi ricordato il miracoli dei tanti volontari che hanno con-



tribuito alla costruzione del Nuovo Oratorio e al dubbio che una impresa così colossale come il Nuovo Oratorio fosse non solo portata a conclusione con la costruzione della struttura ma che potesse anche continuare nel tempo e con le persone con le iniziative condotte dai vari volontari per far in modo che l'Oratorio "che non sia solo mura", come recitava la canzone-slogan dell'Inaugurazione. A distanza di vent'anni vedendo sia le belle strutture ancora perfettamente in ordine che la presenza di educatori, animatori e volontari si può davvero dire che la sfida è stata vinta, come ha ricordato anche don Amerigo Barbieri in un messaggio per la comunità.

La celebrazione eucaristica è stata ancora una volta occasione per rendere grazie al Signore per il grande dono dell'Oratorio, ma anche momento per rinnovare davanti al Signore la volontà di proseguire nell'impegno per l'Oratorio per "formare onesti cittadini e buoni cristiani", secondo il modello educativo di San Giovanni Bosco, certi di essere sempre sostenuti e accompagnati dalla presenza del Signore.

L'aperitivo e il pranzo comunitario sono stati occasione di fraternità e di stare insieme. I giochi pomeridiani per i bambini e la serata musicale sono stati anche la conferma che l'Oratorio è per tutti: per i fanciulli, i ragazzi, i giovani, le famiglie... per tutti, nessuno escluso.

Simone Dalola



“ Torniamo all'Oratorio

Incontro formativo Comunità educativa di Bornato

Sabato 10 maggio 2014 – XX dell'Oratorio

Meno visibile di altri incontri, molto intenso al contrario il lavoro con la Comunità educativa sabato 10 maggio dalle 15 alle 18.30.

Interessanti non solo le conclusioni, ma anche gli stimoli predisposti da don Paolo per “tornare all'oratorio”, ma con sale in zucca, prima che con una nostalgia sterile e che ricorda solo che il tempo passa e non solo ciò che era nella nostra gioventù è bello, ma il vero “bello” e “grande” è ciò che tende al futuro senza dimenticare il passato.

Prendendo spunto da una vasta letteratura sui modelli di oratorio, in maniera a volte molto gustosa e simpatica, ecco come si presentavano gli “Oratori” dei tempi passati.

1. L'oratorio: scuola per catechismi. Esiste abbastanza diffuso un oratorio ridotto a luogo in cui i ragazzi, soprattutto fino ai 14 anni, la fatidica terza media, vengono convocati per il catechismo. Li vedi arrivare all'oratorio il sabato pomeriggio col loro sacchetto di plastica con dentro il testo di catechesi, al loro arrivo c'è già la catechista, si

entra in aula e dopo un congruo tempo, che varia a seconda della pressione atmosferica, se ne esce e si ritorna alle proprie case. Un oratorio così è facile da gestire. L'unico problema è il reperimento dei catechisti e la loro preparazione, che avviene in altri circuiti e altri luoghi. Se c'è qualche momento di gioco è solo per creare un minimo di cuscinetto tra la strada e l'aula; lo sport disturba perché è troppo impegnativo e non serve alla catechesi. Il sacerdote è un bravo preside, magari più comprensivo e sorridente.

2. L'oratorio: centro giovanile. È inutile impegnare tante energie per i bambini o i ragazzi: questi bene o male ci sono sempre. Una volta reperiti i catechisti il problema è risolto. È più importante invece pensare ai giovani. Ecco allora la trasformazione dell'oratorio in centro giovanile, in un luogo cioè che permette di fare iniziative attraenti per i giovani con tutte le attrezzature possibili. La parola “educativo” è messa tra parentesi: qui occorre fare. Tra le varie iniziative si programmano anche quelle di cateche-

si, quelle culturali, quelle sportive. E chiaro che l'indice di gradimento va di più per quelle ricreative, però qualcuno almeno può realizzare una vita di gruppo.

3. L'oratorio delle aggregazioni. Una delle novità più belle del dopo Concilio è l'aumento dei giovani nelle aggregazioni, associazioni e movimenti. Perché l'oratorio non può essere il luogo più adatto per favorire la più ampia gamma di scelte? L'oratorio è come un grande contenitore in cui ci stanno tutte le aggregazioni, queste con le loro iniziative, minimamente programmate, costituiscono la vita dell'oratorio. Ciascuno ha le sue iniziative, le sue tessere, i suoi momenti forti, le sue feste, i suoi cammini di crescita, la sua stessa catechesi. Chi non sta in queste aggregazioni prima o poi se ne va e così non crea più problema. La grande assente è la comunità cristiana nei suoi momenti propositivi, è il Consiglio pastorale che ha affittato l'oratorio e spesso la stessa pastorale educativa alle associazioni.

4. L'oratorio a immagine del direttore. L'oratorio non è una piazza dove tutti vanno e vengono, dove chi vuole può fare il suo “camel trophy”. Chi viene all'oratorio deve impegnarsi su alcune cose ben precise. C'è qualcuno che decide e chi, se non il prete che ne deve fare l'anima, che sa qualcosa di più e che esercita un ascendente particolare sui giovani? Questa selezione degli abitanti dell'oratorio è qualche volta il punto di arrivo di una lotta corpo a corpo, talaltra è molto



“soft”: vai via che non te ne accorgi neanche. Entra in oratorio chi accetta un piano di maturazione umana e cristiana già ben definito. Diventa in questa maniera, non solo una parrocchia nella parrocchia, ma anche una piccola chiesa.

5. L'oratorio centro sportivo. Vi si fanno dei bei tornei, con ricchi premi. Gli impianti sportivi sono sempre giustamente aggiornati. Del resto per fare operazioni di tipo finanziario per le attrezzature trovi un'enorme corrispondenza da parte degli adulti, tutto volontariato entusiasta; ma non andare a chiedergli perché, per quale obiettivo. C'è sempre qualcuno che ha buon tempo e che chiacchiera, ma quando c'è da metterci la gobba! C'è evidentemente anche il catechismo, almeno tutto quello che è possibile fare, durante le partite, mentre a tutto volume gli altoparlanti degli sponsor facilitano la concentrazione dei ragazzi in aula.

6. L'oratorio a ore. La carenza di personale, la disaffezione degli adulti, la mancanza di animatori non permettono che una apertura ben dosata. C'è un orario come quello del dentista, in giorni fissi, per operazioni programmate. Spesso è un gruppo di giovani che se ne fa carico, ma anche lui ha bisogno di svagarsi, ha i suoi momenti di festa e di ferie e spesso coincidono con quelli di tutti gli altri giovani.

7. L'oratorio federato. Ogni idea che ha la gente e che si può tradurre in un'aggregazione o club ha qui il suo luogo naturale. Qualcuno è interessato all'area culturale e assistenziale, qualcun altro è orientato a gestire servizi di carità o nel sociale; chi frequenta deve collocarsi in qualcuna di queste. Il momento di catechesi, se c'è, è a sé stante. È in-



somma una federazione di società o gruppi o iniziative, senza troppe preoccupazioni di una ispirazione cristiana. Talvolta però il momento di catechesi è il punto di partenza dei molteplici servizi.

8. L'oratorio affittato. Abbiamo qui tante di quelle stanze che è un peccato tenerle solo per qualche ora del sabato o della domenica. Lo affittiamo, così ci manteniamo anche. Si comincia con qualche aula, poi con il campo sportivo, poi con il teatro e così via. Le richieste sono tante: il torneo degli impiegati della banca, la società di ginnastica che... Alla fine, a pezzi, ciò che è affittato è l'oratorio, non qualche parte insignificante soltanto. Il luogo di aggregazione, per quel gruppo sparuto di giovani che gravita per tradizione nei paraggi, è la casa del curato. Non mancano delle proposte impegnative di spiritualità, ritiri, esercizi, conferenze. Ma queste non dipendono dagli ambienti dell'oratorio.

Cosa hanno pensato i pochi preti-giovani della nostra Diocesi per gli Oratori di oggi per giovani liquidi, connessi quasi solo tramite tecnologie, interessati a tutto e a niente, che fanno la comunione, ma che si spinellano senza problemi, che si vergognano a parlarne, ma vivono il sesso senza

inibizioni dichiarate, ma anche nello squallore più disumano pensabile? Ecco le conclusioni di un lavoro fatto solo con sacerdoti prevalentemente incaricati di pastorale in oratorio.

1. L'oratorio è un **luogo di partenza**, finalizzato non al “riempimento” ma “all'andare”. L'obiettivo non è la “custodia” dei pochi ma è formare cristiani che vivono nel mondo oltre l'oratorio.

2. **Aggregare.** Con lo stile di far vivere l'oratorio come una seconda casa, facendo in modo che dall'aggregazione scaturisca un senso di appartenenza.

3. **Via:** la meta si raggiunge **camminando** con lo stile della povertà (umiltà, distacco dai beni) e dell'essenzialità (semplicità di vita che fa emergere il nostro essere “figli di Dio”).

4. Ogni operatore dell'oratorio agisce come **parte della Chiesa**. Cosciente che sta collaborando alla sua missione ne condivide la visione e gli obiettivi. È necessario insistere su questo orizzonte di appartenenza ecclesiale più che sulle competenze tecniche.

5. L'oratorio come **gesmichte** (storia vissuta, storia vivente...), cioè protagonista e interprete della storia del nostro paese, come una piazza di incontro a 360°, ma anche generatore di storia locale interessata

a quella universale.

6. L'oratorio è il luogo di **preghiera**: si avvertono sempre più il fascino e il bisogno di esprimere spiritualità forti e significative, dove fare "esperienza di incontro con il Signore" così da trovare un senso e un valore profondo per la propria vita, capace di dare gioia e qualità alla propria quotidianità.

7. Oratorio "**esperienza**" (e non solo luogo) **di crescita**: un cammino che ha la sua meta (l'incontro con Gesù), ha delle tappe (varie fasce d'età), ha delle guide (educatori che hanno l'intenzione educativa comune). Il cammino richiede lo sforzo non solo alle guide ma anche a chi fa il cammino. Il cammino dell'oratorio fa crescere nella fatica (è una crescita individuale, inserita però in un gruppo/comunità).

8. Oratori che lavorano insieme: "**l'unione fa la forza**". Lo si può fare collaborando alle varie iniziative, cercando di andare in vari ambiti, di cui un solo oratorio non riesce ad andare. Raggiungere più ragazzi con più oratori e più forze/proposte.

9. Oratorio "**sganciato**" da **quattro muri**, anche **nell'ottica delle unità pastorali**. Oratorio è dove qualcuno si prende a cuore la crescita umana e cristiana delle nuove

generazioni. **Oratorio è dove qualcuno ti fa conoscere Gesù** e te lo mostra come affascinante. Immagino che l'insegna "oratorio" ora è in chiesa, ora in piazza, ora per strada, ora in montagna, ora nelle strutture parrocchiali che fanno l'oratorio. **Dove c'è un giovane là può esserci oratorio**. Questo chiede di creare una comunità educante allargata, che cerca di parlare la stessa lingua davanti ai bambini, ragazzi, adolescenti, giovani.

10. L'oratorio dovrebbe riuscire **ad andare a incontrare i ragazzi** là dove sono (non solo ambienti, ma modi di vivere), scoprendo le domande alle quali deve rispondere e non viceversa come facciamo spesso. Dovrebbe anche insegnare l'essenzialità, facendo capire anche con esperienze belle che ciò che veramente conta è alla portata di tutti. Stile d'azione dell'oratorio è quello di non escludere nessuno, tenendo però sempre presente il suo orientamento, adottandolo, non facendo sconti.



Grazie di cuore per l'invito alla celebrazione dei venti anni della inaugurazione dell'oratorio.

Sono legato all'esperienza dell'oratorio da molti ricordi sia della mia esperienza da fanciullo che dal servizio diocesano al segretario oratori.

Ho respirato lì il sapore di una comunità che educa. Ho incontrato testimonianze di preti e laici che mi hanno dato una mano a sognare ed a impegnarmi seriamente per il bene del prossimo. Ho condiviso le decisioni anche problematiche della comunità nel momento di disegnare il nuovo progetto e la nuova collocazione.

La scommessa è stata vinta. Il coraggio e il volontariato e la passione di molti hanno portato a termine un'impresa di cui oggi faccio orgogliosamente memoria.

Ora è il tempo di prendere in seria decisione come aiutare le nuove generazioni a vivere l'esperienza bella del Vangelo.

La casa oratorio possa essere, anche in tempi difficili, la casa che educa il cuore alla sapienza e all'esperienza di Gesù.

Sono spiacente, non potrò essere fisicamente presente, ma vi assicuro che il cuore e la preghiera è con tutti voi.

Don Amerigo



Sintesi lavoro Comunità educativa



“**Q**uali le cinque parole per dire e continuare a dire Oratorio?”, questa era la domanda alla quale è stata chiamata a rispondere la Comunità Educativa del nostro Oratorio, a conclusione del pomeriggio formativo proposto dal calendario del XX per sabato 10 maggio.

Cinque parole che, declinandole, la ricchezza della condivisione, le ha fatte e le fa diventare anche di più...

Questa la rotta che la Comunità Educativa ha definito a vent'anni dall'inaugurazione del nostro Oratorio, con un occhio al presente e un occhio al futuro!

Oratorio strumento di educazione alla fede

La nostra identità è quella di essere i discepoli del Signore Risorto fatti Comunità Cristiana dal suo Spirito. Noi siamo Comunità Cristiana. Il fine del nostro ritrovarci, del nostro proporre, del nostro fare, del nostro costruire è uno: crescere sempre di più nella conoscenza del

Signore e farlo conoscere a chi cresce in mezzo a noi!

Gesù è l'Uomo nuovo, lui è il modello per l'uomo di ogni tempo.

Non ci basta essere amici, che stanno bene tra loro, capaci di tenere salda e far crescere sempre di più l'amicizia e la fraternità perché nessuno si perda.

Noi vogliamo che anche oggi sia declinato il suo Vangelo in noi per poi annunciarlo fuori da noi.

Il metro di misura per valutare il nostro Oratorio è sapere quanto in esso è alimentata e cresce la nostra fede nel Signore Gesù. Questa priorità obbliga a "saper scrivere" subito altre parole:

un oratorio povero e sobrio: è finito il tempo di rincorrere e sfidare il mondo con le sue luci e le sue feste!

Gli strumenti devono rimanere strumenti e la nostra forza la qualità della testimonianza;

un oratorio missionario: è bello star bene in Oratorio, ma, se il suo fine è "educare al vangelo", il suo orizzonte deve essere il mondo nel quale essere seme e lievito. Oratorio, non luogo chiuso dove quel-

li che credono sono al sicuro, ma luogo dove "entrano i bisogni" del mondo con i suoi confini vicini e lontani. In esso vengono studiati e rielaborati, per poi "mandare" nel mondo cristiani capaci a "dire" il vangelo!;

Quindi un oratorio accogliente: dove, pur avendo come fine l'educazione alla fede, non si misura la fede di nessuno; dove le porte sono aperte per entrare, stare e uscire. Oratorio dove uno si sente a casa!

Formazione

Priorità della formazione come risposta a quello che l'Oratorio è. Non possiamo più permetterci di essere educatori, animatori, volontari improvvisati. Non doveva esserlo neanche in passato, ma oggi ancora di più. Complessa è la società, in crisi la famiglia, apparentemente inviccinabile il mondo giovanile... Tutto questo richiede in Oratorio collaboratori formati, i quali sanno il perché del loro esser lì, i quali hanno gli strumenti per leggere i reali bisogni e offrire le risposte più opportune.

Per essere così bisogna imporsi il tempo per "fermare" la macchina Oratorio e "studiare"!

Aggregazione

L'Oratorio rimane dono preziosissimo per creare occasioni di incontro. Oratorio dove ci si ritrova e ci incontra con uno stile che si distingue e si riconosce, dove "non è obbligo" trasgredire per divertirsi, "evadere" per riempire il tempo libero...

Aggregazione come strumento vincente, perché è dall'incontro che nasce il dialogo, dal dialogo nasce la conoscenza e la confidenza... e così poter arrivare ad avere le circostanze favorevoli per annunciare il vangelo a partire dalle piccole cose. Oratorio ponte tra la strada, le



mura domestiche e la Chiesa, dove con i Sacramenti si è certi di incontrare e crescere nella fede!

Corresponsabilità

Corresponsabilità a 360 gradi dentro l'Oratorio e fuori. "Comunità Educativa" è soprattutto chi in Oratorio svolge un servizio educativo e gestionale, ma parte della "Comunità Educativa" è ogni battezzato al quale sta a cuore il Vangelo.

In Oratorio tutti sono responsabili di tutto! Come in un'orchestra nessuno può suonare senza conoscere lo spartito, senza un occhio sempre rivolto al direttore, senza andare a

tempo, senza conoscere chi suona con lui...

Lo stesso in senso più allargato. L'Oratorio non è di chi "adesso ci lavora", ma è della Comunità Cristiana che deve sostenere il suo Oratorio: conoscerlo, incoraggiarlo, amarlo...

Starci

Non c'è bisogno di troppe parole, per niente quando queste parole sono parole di critica, di lamentela... C'è bisogno di chi parla, nel modo giusto e nelle sedi giuste, ma che poi "ci sta". Gente che lavora, che lotta. Gente infaticabile ad ogni

ora e ad ogni età. Gente che semina anche quando il tempo del raccolto sembra non venire mai. Gente "che ci sta, che è ancora lì... e questo perché ci crede... e si vede!"

Tutto questo è una **sfida!** Questa sfida la nostra Comunità è pronta a lanciarla ancora oggi come vent'anni fa. Vent'anni fa la sfida era quella impegnativa delle mura. Di quella sfida è rimasto l'impegno, non indifferente, della manutenzione gestita in modo esemplare, anche oggi, da tanti volontari. La vera sfida è la stessa che la nostra Comunità Cristiana si è ritrovata vent'anni fa il giorno dopo l'inaugurazione e che ricordiamo con le parole del nostro Paolo VI presto Santo: *"l'oratorio è una palestra di vita, dove la preghiera, l'istruzione religiosa, il gioco, il divertimento, la ricreazione, l'amicizia, il senso della disciplina e del bene comune si fondono insieme per fare del giovane un cristiano forte e cosciente, leale, buono e moderno"*.

Viva l'Oratorio.



Conclusione dei cammini

**Antiochia
sabato 17 maggio**

Anche quest'anno, le nostre quattro comunità, lo scorso novembre hanno visto un nutrito



gruppo di ragazzi completare il loro cammino di **Iniziazione Cristiana**. Con il dono dei Sacramenti di **Cresima** ed **Eucarestia** sono diventati "pienamente cristiani".

Nei mesi successivi i ragazzi, sempre a livello parrocchiale, sono stati accompagnati a comprendere bene i doni ricevuti e la responsabilità di essere discepoli, in senso pieno, di Gesù Risorto.

Protagoniste sono state le tre virtù teologiche: **Fede Speranza e Carità**.

In questa nostra situazione storico-culturale, l'uomo d'oggi ha bisogno di testimoni di **Speranza**. E cosa più della giovane età e della giovane fede di questi ragazzi può



esserne seme? La **Fede**, che è stata declinata come richiamo alla preghiera vera misura del nostro essere credenti. La **Carità** come invito alla testimonianza di un amore come quello di Gesù per tutti gli uomini soprattutto per gli ultimi nel corpo e nello spirito.

Il termine dei cammini parrocchiali ha avuto un appuntamento inter-parrocchiale.

Sabato 17 i "nuovi cristiani" accompagnati dalle loro catechiste e catechisti sono stati invitati a condividere la Santa Messa festiva a Bornato. Raccolti attorno a Gesù Risorto, che nel giorno della sua resurrezione chiama la sua Chiesa, hanno confermato la loro disponibilità a continuare a camminare... anche dopo Cresima e Comunione.



Non meno hanno invitato la comunità adulta a pregare per loro. Prima della professione di fede c'è stato un gesto semplice, ma significativo. Le catechiste dei ragazzi per sei anni al fianco di questi ragazzi hanno lasciato i banchi perché i ragazzi fossero raggiunti dagli educatori dei preadolescenti, presenti in chiesa e pronti il prossimo ottobre ad essere i loro nuovi fratelli e sorelle maggiori.

Dopo la Santa Messa, tutti in cam-

mino per la Chiesa di Santo Stefano a Calino, dove li attendeva un piatto gustosissimo di pasta, un grande gioco, la preghiera finale... e la discesa a Bornato in "notturna". L'augurio più bello è nascosto sul retro del sandalo consegnato alla preghiera conclusiva: **Ultreya**, il saluto che si scambiavano i pellegrini: **sempre avanti!**

Raccomandiamo al Signore questi nostri fratelli e sorelle che stanno per partire, perché inizino e concludano felicemente il loro viaggio. Sulle strade del mondo lodino Dio nelle sue creature e, sperimentando la sua bontà nell'ospitalità fraterna, portino a ogni uomo la lieta notizia della salvezza. Affabili e cordiali con tutti, sappiano prestarsi a vicenda aiuto e consolazione.

**Preadolescenti
sabato e domenica
24, 25 maggio**

Davvero intenso l'ultimo tratto di cammino dei preadolescenti delle nostre quattro parrocchie. Dopo gli indimenticabili due giorni a Torino su luoghi di San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, passando dall'esperienza forte del Cottolengo, i nostri ragazzi sono stati protagonisti di un percorso unitario su un tema di una urgenza che non sempre prendiamo sul serio. L'abbiamo chiamato così "**Amore, cioè?**"

In quattro serate abbiamo proposto ai ragazzi un percorso di lettura della realtà nella quale vivono a proposito di quanto oggi "si ama male", di quanto oggi si è superficiali quando si parla di amore, di quanto oggi si è banali e volgari quando si parla di corporeità e sessualità. Non è stato



un percorso di educazione sessuale! Non è il nostro orizzonte e non “è il nostro mestiere”! Abbiamo solamente offerto ai ragazzi alcuni strumenti in più per leggere la realtà nella quale vivono... e di quanto sia malata! Ci siamo confrontati su cosa propone la televisione, la musica, il linguaggio comune...

La conclusione ci ha visto ancora tutti e quattro i gruppi insieme presso l'Oratorio di Pedrocca per condividere un po' di tempo in più di quello serale sempre risicato.

Sabato pomeriggio 24 maggio don Paolo ha presentato ai ragazzi il modo di amare di Gesù. Lui è il nostro modello e maestro. Lui che **ama per primo, ama sempre, fino a dare la vita! lui che ci insegna ad amare noi stessi e gli altri come noi stessi... perfino i nemici. L'amore una parola così grande che deve essere rispettata, che ha i suoi tempi, che nel linguaggio del corpo ha il suo alfabeto, ma non il suo fine.**

Alla riflessione è seguita la sfida del deserto-riflessione personale e la condivisione in gruppo del lavoro. Come sempre non è mancata l'animazione con la cena condivisa, il gioco serale con il tentativo di custodire l'harem del Gran Califfo... La preghiera della sera raggiungendo a tarda notte la Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice non è riuscita ad



evitare agli educatori una notte insonne.

Il tutto si è concluso domenica mattina 25 maggio, raggiunti dai genitori, con la condivisione della Santa Messa festiva.

È rimasto il rammarico per gli amici assenti... i più per un pallone che “hanno sempre”; rammarico per non riuscire a far capire ai genitori che la giovinezza di questi ragazzi dobbiamo “nutrirla anche di Altro”! “Preghiamoci sopra e non smettiamo di seminare” ci dice sempre don Paolo.

Non fatevi mancare le due esperienze estive in calendario per voi: “**Altius**” il **Time out** 2014 e i quattro giorni di campo a Aстриo di Breno.

Adolescenti lunedì 2 giugno

Lunedì 2 giugno si è concluso il cammino adolescenti con una giornata elettrizzante... emozionante... unica... Una giornata sulle rapide della Val di Sole con il **Rafting**.

Negli incontri vissuti durante l'anno abbiamo ricercato e riflettuto sul vero senso della Libertà. Una ricerca a tratti interessante e sorprendente, a tratti faticosa, ma con l'obiettivo di non accontentarci delle facili libertà che il nostro mondo malato ci offre a buon mercato.

E per andare in profondità, abbiamo incanalato questo grande tema della libertà in tre “direzioni”, che corrono a volte parallele, a volte si intrecciano, spesso si compenetrano.

“Libertà da...”: il primo passo da compiere è liberarci dai condizionamenti con cui il mondo e il “branco” determinano le nostre scelte.

“Libertà di...”: il rapporto con le leggi della nostra vita quotidiana... fino ad interrogarci sulla legge di Dio.

“Libertà per...”: per... amare, per decidere, per scegliere la verità, per trovare la vera felicità, per mettersi nelle sue mani, per sognare, per volare in alto.

La conclusione di questo cammino doveva quindi essere degna dell'importanza che esso ha avuto nelle nostre serate insieme: il Rafting ci è sembrato uno strumento indicato per farci assaporare l'ebbrezza della libertà, o perlomeno uno dei suoi molteplici aspetti: coraggio, fiducia in sé, fiducia negli altri (soprattutto nella guida...). La natura selvaggia se da un lato va governata, dall'altro ci domina e ci chiede di liberarci dalle nostre paure per lasciarci condurre ad acque tranquille, dopo aver affrontato rapide, onde, curve e scogli.

Anche qui la giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa. Un momento che non può mai mancare perché è solo attorno all'altare che scopriamo il senso del nostro esistere, il sapore della libertà vera: Gesù è l'uomo veramente e





totalmente libero. È stata una bella esperienza di libertà... già nella scelta di esserci! Il Rafting ha rappresentato questo: ognuno, con la pagaia in mano, deve darsi da fare per condurre in porto questa traballante imbarcazione. Il segreto: allegria, coraggio e unità. Solo restando tutti insieme, compatti e uniti si evitano rischi e pericoli, e ci si diverte tanto.

Il cammino continua anche d'estate! Per gli amici del primo anno è ormai pronto "Altius" il **Time Out** 2014, per i più grandi l'esperienza di servizio nei nostri **Grest** e per tutti il **Campo estivo** a Montecassino con San Benedetto e Santa Scolastica e al mare di Marzocca.

Giovani domenica 8 giugno

Un'altra Messa giovani, altri segni e provocazioni! Pedrocca domenica sera di Pentecoste

8 giugno!

Entri in chiesa e sull'altare due imbarcazioni!

Una è mal ridotta. Assomiglia davvero a quelle dimenticate da anni in porto, mezze piene di acqua melmosa e rifiuti gettati dai passanti, con scritte un tempo vivaci e ormai irriconoscibili.

L'altra è davvero bella. Pronta a salpare con la vela spiegata.

Ci viene detto che sono le due possibilità che si gioca ogni vita negli anni della giovinezza.

C'è chi rimane attraccato a riva per tutta la vita. Il mare aperto con i suoi venti e i suoi misteri lo spaventa. Preferisce quell'anfratto scelto proprio perché riparato dal vento e dalle onde. L'unica cosa che si concede è vincere la noia tra quelle locande così vive d'estate e così tristi e malinconiche per tutto il resto dell'anno.

C'è chi invece lo vedi in mare aperto, che studia le carte per capire la sua destinazione, attento a dove soffia il vento per far gonfiare le vele. Il suo sguardo non ha confini e le sue mete si perdono nell'orizzonte. Nessun giorno è uguale all'altro perché tutto è avventura affascinante.

Ecco lo Spirito Santo! Forza di Dio all'opera.

Quando preghiamo è Lui che ci "suggerisce cosa dire"; quando ci siamo distratti perdendo la direzione o strappato la vela, è Lui che ci salva dal naufragio; è lui che ci fa capire le carte per raggiungere "la verità tutta intera"; è Lui che fa "di quel poco pane e vino" che abbiamo in cambusa la forza del nostro

navigare; è Lui che si mette al nostro fianco per tenere stretto il timone... è della Sua forza che siamo testimoni quando tocchiamo riva e con entusiasmo raccontiamo le nostre traversate.

Questo è stata la Messa di Pentecoste per noi adolescenti e giovani. Se pensiamo a quanto anche quest'anno è stato proposto a noi giovani non possiamo che confermare che il Suo vento c'è stato. Spetta davvero solo a noi avere il coraggio di lasciare il porto, di raggiungere il mare aperto, issare la vela, catturare la Sua forza e prendere il largo.

Così è terminata la Messa, uno a uno davanti alla "forza del vento" per lasciarci gonfiare le vele dell'anima mentre tutti cantavamo: **"Soffierà, soffierà il vento forte della vita. Soffierà sulle vele e le gonfierà di Te."**

Ci è stato anche ricordato che se temo di fare l'estate rimanendo in porto c'è ancora possibilità per salire a bordo della **Via Francigena**, dal 3 al 10 agosto. Senti don Paolo... comandante in seconda.



Vivere la fede in famiglia

La fede oggi nella maggior parte dei casi non è considerata un fattore importante nella strutturazione della famiglia.

A stento si parla di religione a casa; in famiglia si trasmette spesso indifferenza sull'argomento ed è sempre più raro che ci si riunisca per condividere la fede o per pregare.

Ma perché è importante la trasmissione dei valori religiosi in famiglia? Vediamoli insieme.

Battesimi, comunioni, matrimoni, festività importanti sono solo alcuni momenti particolari in cui si vive in famiglia l'aspetto religioso e poi? E poi il tempo manca: nella crisi contemporanea della famiglia, tra separazioni, angoscia, mancanza di comunicazione, conflitti con i figli, la fede non viene più coltivata in famiglia e con essa la trasmissione dei valori religiosi. Noi genitori spesso abbiamo altri pensieri per la testa anche se a volte intuiamo che la fede potrebbe essere un importante fattore di guida, non sappiamo come conferire un carattere cristiano nel nostro nucleo familiare.

Al contrario, in questi tempi di crisi religiosa e culturale, l'accoglienza della fede e l'educazione ai valori religiosi possono essere una profonda risorsa per la famiglia.

Non c'è nulla che incida così profondamente e lasci tracce tali nella vita di un soggetto quanto la famiglia. I valori religiosi sarebbero da proporre fin dall'infanzia, da coltivare nell'adolescenza, con il dovere noi genitori far conoscere ai giovani la cultura della esperienza religiosa. L'educazione religiosa passa anche

attraverso l'affetto, il calore dell'accoglienza, sentimenti esclusivi della famiglia, che è fonte principale nella quale fare esperienza intimamente umana e positiva.

Importante è la condivisione in famiglia, comunicare, passare da una fede più individualistica ad una fede condivisa, sempre più frequente qualcuno si dichiara non credente, e allora può essere uno stimolo confrontarsi senza adottare atteggiamenti di scontro, ma con comprensione, esperienza e consapevolezza. Innanzitutto, **parlare semplicemente di Dio e dei suoi comandamenti.**

Molti parlano di Dio soltanto in chiesa, questo atteggiamento non funziona, parlare della fede insieme coi nostri figli in casa, deve essere parte del nostro vocabolario quotidiano.

Quanto tempo riserviamo alla lettura della Bibbia e alla preghiera? Quando parliamo di quanto abbiamo letto e imparato su Dio?

Invitiamo i nostri figli a pregare insieme in modo che abbiano un'idea del nostro rapporto con Dio?

Il nostro esempio li aiuterà a costruire anche in loro dei momenti di preghiera; l'esempio è il modo più semplice per trasmettere la fede che non può essere insegnata ma la si assimila. La fede passa per contagio e se si mantiene vivo il dialogo sulla fede tutti ne prendono parte.

Ogni avvenimento della nostra vita quotidiana è un'opportunità per parlare del cammino di Dio.

Camminare con Dio implica che noi progrediamo e andiamo avanti nella vita divina; la sua presenza e



comunione con Dio, questo è ciò che il Signore ha promesso quando ha detto ai Suoi discepoli che lo Spirito Santo sarà con loro per sempre (cfr. Giovanni 14:16) .

Il Maestro ci propone di rinascere, è una possibilità donata gratuitamente per noi, dobbiamo riscoprirci creature nuove, fidandoci di Lui.

Questa è la fede: sicurezza che Lui ci ama.

Il segreto sta nella preghiera, non limitiamoci ad un'unica forma ma cerchiamo uno stile di preghiera personale con la flessibilità che Dio ha dato per rivolgersi a Lui, sforzarsi di prendere coscienza e capire la propria relazione con la sua parola, cercando di tradurre nella propria vita la fede maturata. La fede "come Dio" è mistero, vive nella profondità del nostro essere puro dono e come tale deve essere onorato.

Molti vivono la fede come consumismo, cercando in essa, quasi pretendendo, solo conforto nei momenti difficili, proteggendoci da ogni male, ma invece la fede è desiderio di Dio, di abbandono e fiducia, Gesù ci insegna che la fede è amore, perdono, fatica e sofferenza: **"Tutto posso in colui che mi dà la forza"** (S. Paolo, Atti degli apostoli).

Anche Gesù nel momento supremo grida a gran voce: Dio, Dio mio perché mi hai abbandonato? **e il discepolo può essere più del Maestro?** vero modello della fede di vivere in famiglia.

Elia e Maria

L'uomo e i simboli

I nonni raccontano che quand'erano piccoli, fare l'albero di Natale non si usava, ma il presepe sì.

Veniva cercato e preparato il muschio tempo prima, si accartocciavano carte da cucina per le montagne, si cercava un frammento di specchio perché ci fosse il laghetto, si posizionavano le statuine, in legno o di gesso, si cucivano mantelli o abiti, si adornava il paesaggio con ramoscelli di sempreverde, foglie secche e infine cadeva una candida neve di farina.

Grandi e piccoli si faceva il presepe. Insieme. Poi venne l'albero di Natale: grandi e piccini adornavano l'albero con semplici decorazioni di carta o caramelle o frutta secca. Insieme.

E si aspettava che passasse la Madonna ad asciugare i panni di Gesù Bambino e poi alla mattina si trovavano i doni come frutta, spagnollette e nocciole, qualche biscotto, bambole di pezza, bilie.

La sera della vigilia, nelle stalle, si parlava, si giocava e si pregava; per festeggiare si faceva una grossa polenta e tutti riuniti si mangiava. Insieme.

Nostalgie?

I simboli del Natale, più o meno antichi, erano motivo di vicinanza, attesa, emozione.

La parola simbolo deriva dal greco e significa "mettere insieme"; nel tempo ha assunto anche altri significati, legati a eventi e modificazioni dei rapporti umani nella storia. L'importanza che l'uomo dà ai simboli è da sempre un tema di grande interesse poiché rivela la natura



della relazione tra l'umano e il sovraumano.

Il simbolo, per le sue caratteristiche di semplicità, immediatezza e universalità, facilita la comprensione e la diffusione di concetti importanti; abbiamo consapevolezza che il simbolo non è la realtà, ma pur non essendolo, la richiama immediatamente, per tutte le culture o gli strati della popolazione.

Il simbolo può essere individuale o collettivo: il primo si può definire autobiografico, in quanto sintetizza e richiama una storia umana o particolari eventi che l'hanno segnata; il simbolo collettivo invece è un simbolo che sta per una credenza, fede o passione condivisa da più individui.

I simboli semplificano all'estremo, non per sintesi ragionata, ma

in modo a-razionale il sistema di credenza, fede o passione; essi non stanno per concetti, ragionamenti o discorsi e non sono né veri né falsi: hanno la capacità di evocare concetti complessi in maniera altamente sintetica sul piano cognitivo e fortemente mobilitante sul piano affettivo e volitivo.

Dunque, i simboli più diffusi del Santo Natale, richiamano a tutti noi valori precisi: l'albero che con le sue foglie sempreverdi richiama la vita che non muore e il presepio che, con variazioni artistiche e figurative, rappresenta la nascita di Gesù nella mangiatoia di una stalla a Betlemme, come a descrivere la storia dell'incarnazione di Cristo.

L'albero e il presepio sono simboli, di "quel clima tipico del Natale che fa parte del patrimonio spirituale delle nostre comunità. È un clima soffuso di religiosità e di intimità familiare" (Papa Benedetto XVI ad una delegazione di valligiani altoatesini) che, tutti noi, vecchi e giovani, dobbiamo impegnarci a vivere con questa predisposizione particolare.

Difendiamo la semplicità di condividere semplici, semplicissimi gesti, testimonianza di sentimenti autentici.

Dan Brown, in uno dei suoi romanzi scrive: "I segreti più impenetrabili sono nascosti in bella vista".

Chiara Verzeletti



Giugno

Con il mese di giugno la Messa del mercoledì mattina continua ad essere celebrata alla Zucchella, il giovedì mattina viene sospesa e celebrata alle 20.00 al Camposanto ed il venerdì, sospesa la Messa del mattino, viene celebrata la sera alle 20.00 nella Chiesetta del Trepolo.

- 1 D Ascensione del Signore**
XLVIII Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali
- 6 V Primo Venerdì del mese
- 8 D Pentecoste**
- 9 L B. Mosè Tovini, sacerdote bresciano
Tempo ordinario, X settimana
- 13 V S. Antonio di Padova
- 15 D Santissima Trinità**
- 22 D Corpo e Sangue di Cristo**
Ore 16.00 - Adorazione
Ore 18.00 Santa Messa e processione
- 24 Ma Natività di S. Giovanni Battista
- 27 V Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
- 28 S Cuore Immacolato della B. V. Maria
- 29 D Santi Pietro e Paolo apostoli**
Festa del Papa
Giornata mondiale per la carità del Papa

Luglio

- 4 V Primo venerdì del mese
Anniversario della dedizione della Cattedrale
- 6 D XIV del tempo ordinario**
- 11 V San Benedetto Patrono d'Europa
- 13 D XV del tempo ordinario**
- 16 Me B. V. Maria del Monte Carmelo
- 20 D XVI del tempo ordinario**
- 25 V San Giacomo apostolo
- 26 S Ss. Gioacchino e Anna genitori della B. V. Maria
- 27 D XVII del tempo ordinario**

Agosto

- 1 V Primo venerdì del mese
Ore 19.00 - Messa al Barco
- 2 S Festa del Perdon d'Assisi
Ore 19.00 - Messa al Barco
- 3 D XVIII del tempo ordinario**
Ore 10.00 - Messa al Barco e processione
- 4 L S. Giovanni Maria Vianney
Ore 10.30 - Messa al Barco
- 5 Ma Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore

- 6 Me Trasfigurazione del Signore
- 10 D XIX del tempo ordinario**
- 14 G Assunzione della Beata Vergine Maria**
- 17 D XX del tempo ordinario**
- 23 V Beata Vergine Maria Regina
- 24 D Solennità di San Bartolomeo**
Ore 20.00 - Santa Messa e processione
Benedizione del restauro dell'Oratorio di Sant'Antonio
- 26 Ma Inizio pellegrinaggio interparrocchiale in Polonia
- 28 G S. Agostino
- 29 V Martirio di S. Giovanni Battista
- 31 D XXII del tempo ordinario**

Settembre

- 1 L IX Giornata nazionale per la salvaguardia del creato
- 2 Ma Anniversario ordinazione mons. Luciano Monari (1995)
- 5 V Primo venerdì del mese
- 7 XXIII del tempo ordinario**
- 8 L Natività della B. V. Maria
- 12 V Ss. Nome di Maria
- 14 D Esaltazione della Santa Croce**
- 15 L Beata Vergine Maria Addolorata
- 21 D XXV del tempo ordinario**
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella
- 28 D XXVI del tempo ordinario**
- 29 L Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ottobre

- 1 Me S. Teresa di Gesù Bambino
Giornata di spiritualità missionaria delle religiose
- 2 G Ss. Angeli Custodi
- 3 V Primo venerdì del mese
- 5 D XXVII del tempo ordinario**
Beata Vergine del Rosario
Ore 18.00 - Messa e processione



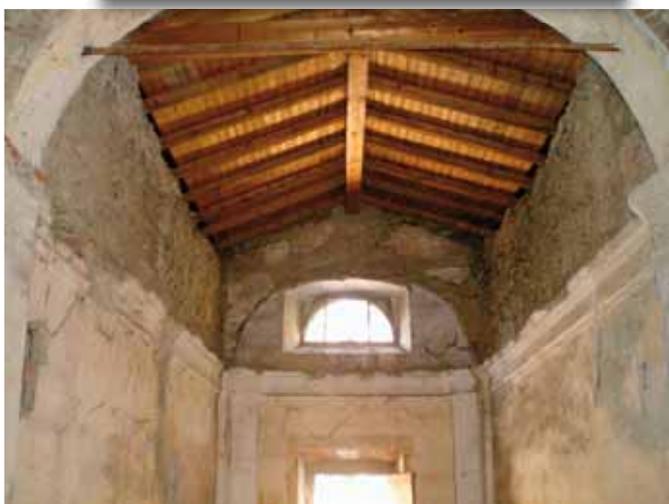
Oratorio di Sant'Antonio

L'interno e l'esterno della chiesetta di Sant'Antonio, che è più corretto chiamare l'Oratorio di Sant'Antonio, entro la fine di agosto saranno completamente restaurati ed il volto che si presenterà sarà ben diverso da quello attuale.

Nelle immagini abbiamo la situazione prima dell'inizio dei lavori e tra poco, con i nostri occhi, potremo vedere come sarà divenuta. Le previsioni sono che l'armonia che si coglieva dall'esterno, e che è la caratteristica anche dell'interno, verrà restituita ad un fascino semplice ma accattivante. Sarà possibile pregare il Signore e onorare il Santo a cui è dedicata. Durante la processione di San Bartolemeo, la sera del 24 agosto prossimo, con una benedizione appropriata, il luogo verrà restituito al culto dei bornatesi.



La tela dedicata a Sant'Antonio proveniente dall'Oratorio e conservata ora in Chiesa.



OFFERTE

Dal al 3/4/2014 al 3/6/2014

In memoria di Sardini Emanuele	
Bosio Lena con figlie e rispettive famiglie	
Bosio Luigina e fratelli	€ 50,00
Zio Bruno e famiglia	€ 100,00
Sardini Natalina e nipoti	€ 20,00
Amiche di Michela	€ 40,00
Zio Luigi, zia Pasqua, cugina Lorenza con famiglia, cugino Luciano e Monica	€ 60,00
Classi seconde e insegnanti scuola elementare Bornato	€ 86,00
N. N.	€ 30,00
Nonna Fausta, figli e famiglie	€ 40,00
Sardini Franco e famiglia	€ 20,00
M.D. (la Madonna della Zucchella protegga la famiglia)	€ 20,00
Sardini Giovanni con mamma e famiglia	€ 100,00
Presidente, Suore e insegnanti della Scuola Materna di Bornato	€ 30,00
N. N.	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 200,00
In memoria di Emilio Consoli	
N. N.	€ 200,00
I nipoti Quarantini, Inselvini e Orizio	€ 200,00
Fratello, Sorella e Cognati	€ 150,00
Famiglia M. L. e L.	€ 50,00
Cugini Consoli e Quarantini	€ 100,00
In memoria di Giulia Bonardi	
Famiglia Guidetti Gianfranco, Santino e figlie per le opere parrocchiali	€ 100,00
Cognati Giuseppe, Nina Guidetti e famiglia	€ 50,00
Famiglia Guidetti Silvio e figli per le opere parrocchiali	€ 100,00
La madrina della Cresima	€ 50,00
I coscritti del 1948	€ 205,00
Cugine Bonardi e zia Rina	€ 100,00
Cognata Guidetti Rosa e figli per le opere parrocchiali	€ 50,00
I fratelli e la sorella per le opere parrocchiali	€
I nipoti Bonardi e Zani con le rispettive famiglie	€ 100,00
Rocco Margherita, amica di Ornella	€ 30,00
In memoria di Luisa Reboldi in Paderni	
Sposo, figlia e figlio
Vicine di casa Carolina, Fausta, Luisa con famiglie	€ 20,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00
Zii Giuseppa e Domenico e cugino Giuseppe	€ 20,00
Zia Caterina e figlie	€ 25,00
La cognata Giacomina e figli	€ 100,00
Zia Virginia, Cesare, Giambattista e famiglia	€ 40,00
La classe 1960	€ 110,00
N. N. nel 44° anniversario del proprio matrimonio	€ 50,00
Utilizzo Polivalente per incontro Amminitrazione con 18enni	€ 200,00
N. N. alla Madonna della Zucchella in occasione del 50° di matrimonio	€ 50,00
In memoria di Amalia Bergoli ved. Bracchi	
Le figlie	€
Un'amica	€ 20,00
Clelia e famiglia	€ 200,00
La cognata Marì e figli	€ 150,00
La cugina Rachele	€ 25,00
Associazione anziani e pensionati di Bornato	€ 20,00
Viviana e Clara	€ 50,00
Lavinia e famiglia	€ 50,00
Le vicine di casa in ricordo di Suor Clementina Verzeletti alla Zucchella	
	€ 50,00
In memoria di Paderni Alice	
I familiari	€ 300,00
I vicini di casa di via Villa Sotto	€ 70,00
L'amica Tina	€ 20,00
La cognata Adele e famiglia	€ 100,00
Rino Minelli	€ 35,00
I nipoti Valentino con Mara e Mirko	€ 20,00
In memoria di Barbara Volpini in Neirotti	
Alba e famiglia	€ 50,00
Famiglie Volpini	€ 400,00
Amici del papà nell'impegno politico	€ 30,00
Maria Castellini e famiglia	€ 20,00
Le vicine di casa di Miriam	€ 40,00
N. N.	€ 100,00
Zia Olga, Domenico, Antonella, Giulia e Emanuele	€ 100,00
Il Presidente, le Suore, le insegnanti e il personale della Scuola Materna	€ 50,00
I bambini e le famiglie del Fiore Giallo, vicini al piccolo Edoardo	€ 123,00
Le famiglie del Borgo	€ 100,00
In memoria di Domenico Marengo	
I familiari	€ 2.000,00
Associazione Nazionale Carabinieri di Cazzago S. M.	€ 20,00
Angelo Capoferri e famiglia	€ 50,00
Il Presidente, le Suore e personale della Scuola Materna	€ 30,00
Bracchi Gianfranco e Giuliana	€ 30,00
Amici di Paolo e Sara	€ 60,00
Bonardi Pietro e famiglia	€ 40,00
Due amici di Sara e Paolo	€ 100,00
Gida e Dino per grazia ricevuta dalla Madonna della Zucchella per il figlio Angelo	
	€ 100,00
M. e Pg. alla Madonna della Zucchella	
	€ 100,00
I coscritti in ricordo dei defunti della classe 1944	
	€ 50,00
In memoria di Mario Salvi	
Famiglia Turra Francesco	€ 50,00
La sorella	€ 50,00
Sorella Dina e famiglia	€ 50,00
Coscritti classe 1950	€ 30,00
N. N.	€ 30,00
In memoria Giorgio Sardini	
Gruppo Volontari Costa	€ 100,00
I coscritti della classe 1970	€ 100,00
In memoria Maria Rosa Minelli	
I familiari	€ 500,00

Lancini Giovanni e famiglia	€ 20,00
Amelia con le figlie, Daniela e Stefania	€ 50,00
Famiglia Barbieri Severino e Mauro con famiglia	€ 30,00
Figlioccio di Franco e madrina di Matteo	€ 50,00
Famiglia Zamboni con figlie e zia Noemi	€ 100,00
Famiglie Berardi Francesco e Belleri Renzo Michela Bettenzana e sorelle	
I coscritti e le coscritte del 1953	€ 120,00
Amici di Maria Rosa e Franco	€ 20,00
Amici di Franco e Maria Rosa	€ 100,00
Famiglia Tognoli Adriano	€ 30,00
Ordine Francescano secolare per le opere parrocchiali	€ 100,00
In memoria di Maria Raineri	
I familiari	€ 70,00
Vicini di casa: Rosa Zanotti, Margherita Delpozzo, Orsolina Sardini e Alberto Farimbella	€ 40,00
N. N. per restauro Chiesetta Oratorio Sant'Antonio	€ 300,00
N. N. per la celebrazione della Messa nel mese di maggio	100,00

Generosità

Ci fa piacere ricordare che anche per questo bollettino possiamo segnalare iniziative benefiche: per le Missioni, con le **Cassette della Quaresima**, abbiamo consegnato all'Ufficio missionario € **1.444,83**; **Pro Terra Santa**, il Venerdì Santo, sono stati offerti € **110,72**; per l'**Università cattolica**, domenica 4 maggio 2014, € **240,00**; il pranzo e la cena della Settimana delle celebrazioni **XX anniversario Oratorio** € **1.859,50**; l'iniziativa dello SVI **"Abbiamo riso per una cosa seria"** € **450,00**; per l'utilizzo della sala polivalente in occasione della festa di **fine anno scolastico** le classi quinte hanno lasciato l'offerta di € **420,00**. **Grazie a tutti.**

Rendiconto economico

Dal al 3/4/2014 al 3/6/2014

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	6.760,45
Offerte alla Madonna della Zucchella	498,11
Offerte per Sante Messe e Uffici	140,00
Offerte ammalati	540,00
Offerte per bollettino	170,00
Offerte Battesimi	700,00
Chiesa del Barco	600,00

Uscite

Stampa Bollettino Pasqua 2014	1.144,00
Organisti	1.055,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	859,15
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.395,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	2.921,06
Gas (Oratorio e Parrocchia)	1.444,57
Telefoni	50,00
Stampa cattolica	91,30
Servizi idrici	249,38
Manutenzione caldaia, Oratorio, campane	988,00
Nuova cappa bar oratorio	2.196,00
Servizi religiosi	1.510,00
Restauro Chiesetta Sant'Antonio	6.749,60
Seconda manutenzione caldaie	976,00

In memoria di Suor Maria Clementina Verzeletti

Dal letto dove si trovava immobilizzata da quasi quarant'anni accoglieva una piccola folla di casatesi (e d'estate anche di bornatesi) che le chiedevano aiuto e sostegno.



Si è spenta a Casate mercoledì 27 novembre all'età di 84 anni. Nata a Bornato nel 1929, all'età di 22 anni aveva deciso di entrare in convento con l'intenzione di dedicarsi ai più e piccoli e ai malati. È stata a Torino, a Cierè, a Biella e quindi a Verona. Durante il soggiorno a Biella rimase vittima di un drammatico incidente: venne investita mentre, in sella alla sua bicicletta, si stava recando a trovare i malati. Lungi dal lasciarsi scoraggiare, accoglieva le persone nella sua stanzetta e nel corso degli anni tanti trovavano in lei una madre buona, capace di ascoltare, ma anche di capire a fondo i bisogni delle persone. Sapeva comprendere l'animo umano e dare buoni consigli. Da tanti anni l'estate, sempre immobilizzata a letto, la passava a Bornato in via Mazzini, ospite della sorella Paola, di 15 anni più giovane, e per la quale è stata quasi una madre.

Nuove tecnologie per l'informazione, la formazione e la preghiera



La tecnologia è sempre più presente nella giornata di gran parte di noi. Il facile accesso ai telefoni smartphones e ai computer, sempre ed ovunque connessi ad Internet, hanno moltiplicato i mezzi per inviare istantaneamente parole e immagini a grande distanza in pochi secondi e reso disponibili una grande quantità di informazioni, notizie, nozioni per imparare nuove cose (vere o false che siano). «*Molti benefici derivano da questa nuova cultura della comunicazione: le famiglie possono restare in contatto anche se divise da enormi distanze, gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche [...]; inoltre, la natura interattiva dei nuovi mezzi facilita forme più dinamiche di apprendimento e di comunicazione, che contribuiscono al progresso sociale*» (Benedetto XVI, Messaggio per la XLIII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali). Anche in ambito cattolico, la Rete offre moltissime possibilità di informazione e formazione, giusto per citare qualche esempio: il sito ufficiale del Vaticano www.vatican.va riporta tutte le informazioni relative all'attività del Pontefice e della Santa Sede, testi, immagini, video, i documenti del Concilio Vaticano II e dei vari dicasteri della Curia, la Bibbia, il Catechismo, l'attività, i discorsi e i documenti dei Pontefici a Partire da Leone XIII (1878) e molto altro. Il sito della Radio Vaticana www.radio-vaticana.va si occupa di trasmettere la "voce del Papa" in tutto il mondo, come quando è nata con Marconi la "voce del Papa" raggiungeva tutto il mondo mediante le Onde Radio, oggi è la rete di Internet a portare lontano il magiste-

ro del Papa, la voce della Chiesa sulle questioni etico, morali, politiche ed economiche. Il sito fornisce anche un archivio audio e video con possibilità anche di ricevere il materiale pubblicato in maniera automatica mediante meccanismi di podcasting (ad esempio iTunes). Diversi anche i siti che rendono disponibili i testi sacri per le celebrazioni liturgiche, per la recita della Liturgia delle Ore del giorno e le Letture della Messa come www.lachiesa.it e www.maranatha.it.

Data la grande mobilità delle persone, sono disponibili in rete numerose App per smartphone e/o tablet molte delle quali disponibili gratuitamente. Alcune App possono richiedere un collegamento internet per un perfetto funzionamento o per lo scaricamento dei dati, pertanto è necessario verificare costi del traffico dati oppure fare uso di una connessione wireless. Vengono proposte alcune interessanti applicazioni disponibili gratuitamente.

Vatican.va app

È l'App del sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va): contiene il Magistero Pontificio e le informazioni istituzionali della Sede Apostolica. Questa applicazione contiene anche una galleria di foto costantemente aggiornata, le ultime note della Santa Sede, il Bollettino Stampa e una sezione live video con la diretta delle celebrazioni.

iBreviary

Applicazione che porta il Breviario per la recita della Liturgia delle Ore. Tramite la connessione dello smartphone e del tablet scarica (giornalmente o settimanalmente) le preghiere del giorno salvandole nel dispositivo e rendendole disponibili ad ogni utente. Oltre alla Liturgia delle Ore si trovano i testi della Messa con le letture del giorno e le preghiere principali del cattolico che rendono l'app utile anche per reguire la Messa del giorno all'estero quando celebrata in altra lingua. I testi sono disponibili in Italiano (in rito romano e ambrosiano - Arcidiocesi di Milano),



Latino (forma ordinaria e straordinaria del rito romano), Inglese, Francese, Portoghese, Rumeno, Spagnolo.

ePrex

L'App per la Liturgia delle Ore con generatore perpetuo delle ore del giorno senza necessitare di connessione internet, sono disponibili l'Ufficio completo e le Letture della liturgia del giorno.

Bibbia CEI

App con il testo biblico nella traduzione ufficiale 2008 della Conferenza Episcopale Italiana, completo dell'apparato critico per la lettura, la ricerca, la condivisione del testo. È possibile regolare l'ampiezza del carattere, attivare le frecce avanzamento a destra o sinistra per sfogliarla come un vero libro, mostrare o no il numero del verso, visione per lettura normale o notturna, possibilità di inserire segnalibri e annotazioni personali.

I_CEI

I-CEI è l'app ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana. Offre l'accesso alle notizie sulla vita della Chiesa Italiana, all'Almanacco Liturgico e all'archivio completo dei documenti CEI, ricercabile, scaricabile e fruibile anche offline. Con collegamenti alla Bibbia e al Santo del giorno.

La Radio Vaticana

Giornali radio, programmi di approfondimento, dirette video, pagine web, canali audio, racchiusi in un unico strumento, che vi permette anche di conoscere e seguire gli appuntamenti quotidiani del Papa.

L'Agenda informa in tempo reale delle trasmissioni in diretta audio e video delle celebrazioni del Papa, prodotte in collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano. Allo stesso modo, è possibile leggere i testi dei discorsi pronunciati dal Papa.

A cura di Simone Dalola

Domenico Marengo



7.8.1929 - 12.5.2014

Nato nel 1929 a Mondovì (CN) a solo nove anni rimase orfano di padre. In quanto primogenito fu caricato prematuramente di responsabilità nella propria famiglia.

A 21 anni si arruolò nell'Arma dei Carabinieri. Presso la Caserma Cernaia di Torino imparò non solo ad amare la patria, ma a conoscere la disciplina e il senso del dovere. Esplicò il suo servizio a Genova, Imperia, Bolzano negli anni storicamente "caldi". Innumerevoli ferite testimoniarono il suo impegno nella lotta contro il crimine. Venne insignito della croce al merito dopo un'azione che lo tenne sospeso tra la vita e la morte per più di un mese. Ritornato in servizio, lavorò a Cisano Bergamasco, a Ponte San Pietro e in zone limitrofe. Nel 1963 prese servizio presso la Stazione dei Carabinieri di Bornato dove rimase per 11 anni, dimostrando alacrità, onestà ed intransigenza accompagnata, però, da tanta umanità. Nel 1974 si congedò. Per il lavoro svolto ricevette la medaglia d'oro e il ringraziamento del Comandante Generale dell'Arma. Nel 1978 fu co-fondatore dell'attuale Sezione Carabinieri in congedo di Cazzago S. Martino (BS) e ne fu presidente per 21 anni. Fu sempre molto disponibile e, già cagionevole di salute, presenziò a tutte le riunioni e a tutte le attività di volontariato organizzate dalla Sezione.



Emanuele Sardini
17.10.1975 - 7.4.2014



Emilio Consoli
7.8.1925 - 9.4.2014



Giulia Bonardi
15.12.1948 - 13.4.2014



Luisa Reboldi
3.7.1960 - 15.4.2014



Alice Paderni
17.12.1930 - 6.5.2014



Barbara Volpini
2.8.1972 - 10.5.2014



Giorgio Sardini
2.5.1970 - 24.5.2014



Maria Rosa Minelli
5.2.1953 - 27.5.2014



Angiolina Bresciani
23.6.1937 - 30.5.2014



Maria Raineri
28.10.1931 - 2.6.2014

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

8. Buffoli Aurora
9. Dalola Irene Maria Olga
10. Galimberti Alessia
11. Confortin Alessandro
12. Foglia Alessandro
13. Cornali Andrea
14. Bianchin Samuele
15. Cancelli Melissa

Defunti

14. Sardini Emanuele
15. Consoli Emilio
16. Bonardi Giulia
17. Reboldi Luisa
18. Bergoli Amalia
19. Paderni Alice
20. Volpini Barbara
21. Marengo Domenico
22. Salvi Mario
23. Minelli Maria Rosa
24. Maria Raineri

